



**TREVISO**



**CARITAS**

Treviso - Vittorio Veneto



**Migrantes**

Treviso



**LA ESSE**  
INNOVAZIONE  
PARTECIPAZIONE  
CAMBIAMENTO

## CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO Anno 2016

# NUMERI CHE NON FANNO RUMORE

**“nuovi cittadini e mutamenti  
del fenomeno migratorio”**

Rapporto sulla presenza e sulla distribuzione degli  
immigrati nella provincia di Treviso

**Quattordicesima edizione**

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle Ussl, dalle scuole e  
confronto con serie storiche fornite dall'Istat.



# ***Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2016***

## **Aggiornamento dei dati principali**

Siamo al quattordicesimo rapporto sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Treviso. Le organizzazioni Anolf Treviso, Caritas, Migrantes e La Esse scs, con l'apporto qualificato di Veneto Lavoro, continuano a considerare questo impegno di documentazione come una parte importante del proprio compito sociale. Il dossier infatti costituisce ancor oggi uno strumento significativo per chi opera sul territorio e per chi deve costruire politiche locali.

Già nella scorsa edizione abbiamo messo in rilievo come i mutamenti avvenuti sia nel territorio che nel fenomeno migratorio siano stati assai rilevanti. La crisi iniziata nel 2008 fa ancora sentire i suoi effetti, anche se si stanno rilevando segnali di ripresa. Proprio perché tali effetti spaziano dalla struttura produttiva all'occupazione, dalla valorizzazione delle risorse, materiali e umane, alle strutture del welfare. Ed ha coinvolto il mondo intero, ben oltre i limitati confini della nostra provincia. Le mutazioni assunte dal fenomeno migratorio, sia gli arrivi via mare o via terra in veste di richiedenti asilo, sia la ripresa importante dell'emigrazione giovanile, si incrociano con il cambiamento profondo ed inedito nella struttura demografica della popolazione italiana (ed europea), che infragilisce in maniera estremamente pesante i rapporti fra le classi più anziane e quelle in età da lavoro, come i dati continuano a riferire. Lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boeri, ancora nel mese di luglio, metteva in rilievo come non solo il sistema previdenziale, ma lo stesso sistema di *protezione sociale* nel suo insieme sarebbe ancora più a rischio, se non fosse per il contributo degli occupati stranieri.

Alcuni "numeri" tuttavia sembra facciano ben più rumore di altri: i richiedenti asilo ospitati in provincia costituiscono a malapena, a tutt'oggi, il 3% dell'insieme dei cittadini stranieri residenti, eppure vengono avvertiti come un'invasione. Certo, permane assai impegnativo il percorso del loro inserimento, sia a livello occupazionale sia a livello socio-culturale, eppure sembra si preferisca farne un *casus belli* piuttosto che studiare le modalità per trasformarli in risorsa rispetto alla crisi demografica e previdenziale che si sta profilando.

Altri "numeri" invece passano sotto silenzio, sembrano non rilevanti: eppure, nel corso del 2016, ben 7.858 cittadini stranieri, pari all'8,7% del totale dei cittadini stranieri residenti, hanno acquisito la cittadinanza italiana. Se pure questo non sia *tout court* sinonimo di inserimento e stabilità, tuttavia dice qualcosa di importante sull'investimento compiuto dalle generazioni più anziane di migranti, ma anche della percezione di sé che hanno le generazioni più giovani, quelle "nuove". Sembra infatti che più della metà delle acquisizioni di cittadinanza del 2016 riguardino appunto minori, diventati di cittadinanza italiana a seguito della domanda presentata dai loro genitori, dal punto di vista burocratico, ma certificando di fatto una percezione di sé ben più profonda e radicata di quel che si creda. Le iniziative fatte nascere da questa "generazione nuova", infatti, sia dal punto di vista produttivo sia dal punto di vista culturale, stanno a testimoniare le possibilità che questo processo può rappresentare per tutto il territorio, italiano, veneto, trevigiano.

*Numeri che non fanno rumore*, quindi, ma che potrebbero far la differenza nella percezione della gente, sia degli italiani da generazioni, sia dei migranti di lungo periodo, se fossero messi in rilievo e valorizzati come meritano. Numeri che potrebbero far la differenza anche in ordine alle problematiche di questo territorio, se vi fosse la volontà e la competenza per valorizzarli per quello che sono: volontà e competenze dei più adulti, e

desiderio di riscatto che vorrebbe realizzare maggior stabilità di vita, ma anche creatività e capacità di generare futuro da parte dei più giovani, che potrebbe rappresentare un provvidenziale “lievito” a mischiarsi con altre risorse locali, e a farle diventare nuovo pane da condividere fra tutti, nuovo apporto al bene comune di un territorio che ne potrebbe trarre enorme vantaggio.

Offriamo di seguito un aggiornamento dei principali dati relativi ai residenti stranieri in provincia, alle principali dinamiche demografiche che li riguardano e alle loro relazioni con le dinamiche demografiche complessive. Uno sguardo ai minori e al loro inserimento tramite la scuola, un approfondimento circa il tema della presenza dei migranti nel mondo del lavoro, ma anche una parte in cui si riesce ad articolare con più dettaglio il fenomeno delle acquisizioni di cittadinanza. Infine un’appendice dedicata ai numeri reperibili sui richiedenti asilo. La fonte è l’Istat, ma anche il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), il Ministero degli Interni, i dati ricavati dal complesso sistema di banche dati gestite da Veneto Lavoro, la Prefettura di Treviso, la Rete locale per l’accoglienza diffusa (RAD).

Vorremmo, nel seguito dell’anno, con l’aiuto di qualche altro esperto nel campo, far seguire a questo lavoro più mirato ai dati un insieme di considerazioni utili a intravedere qualche prospettiva per il territorio. Perché i dati da soli non bastano, ma possono essere utili a indicare possibili direzioni ai volti e alle storie che compongono la società in cui viviamo.

Treviso, 29 luglio 2017

Bruno Baratto, *Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes*  
Marco Berdusco, *Anolf Treviso*  
Simone Schiavinato, *Cooperativa Sociale La Esse*  
Letizia Bertazzon, *VenetoLavoro*

**PARTE PRIMA**  
**RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO**

**1. RESIDENTI STRANIERI NEL TREVIGIANO. VARIAZIONI E COMPOSIZIONI A FINE 2016**

Anche quest'anno il numero totale di coloro che sono registrati come stranieri nell'anagrafe dei residenti continua a diminuire. Il **numero di stranieri residenti in provincia a fine 2016 è pari a 90.339**, è calato di 4.058 persone rispetto al 2015 (-4,5%). La popolazione straniera residente nella provincia di Treviso è composta da 43.017 uomini e 47.322 donne; di questi 20.604 sono minori.

Tab. 1 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2016.

<b>Dati anagrafi comunali 2016</b>	<b>UOMINI</b>	<b>DONNE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>di cui MINORI</b>
<b>Residenti totali in provincia al 2016</b>	<b>434.507</b>	<b>451.465</b>	<b>885.972</b>	<b>154.574</b>
<b>di cui stranieri</b>	<b>43.017</b>	<b>47.322</b>	<b>90.339</b>	<b>20.604</b>
<b>Neonati totali in provincia al 2016</b>	<b>3.755</b>	<b>3.487</b>	<b>7.242</b>	
<b>neonati figli di genitori stranieri</b>	<b>783</b>	<b>635</b>	<b>1.418</b>	
<b>stranieri nati in Italia</b>	<b>35.915</b>	<b>33.464</b>	<b>69.378</b>	
incidenza stranieri sul totale residenti	9.9	10.5	10.2	13,3
incidenza neonati stranieri sul totale neonati			19.6	
incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti			22,8	
<b>Acquisizioni di cittadinanza 2016</b>			<b>7.858</b>	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Istat.

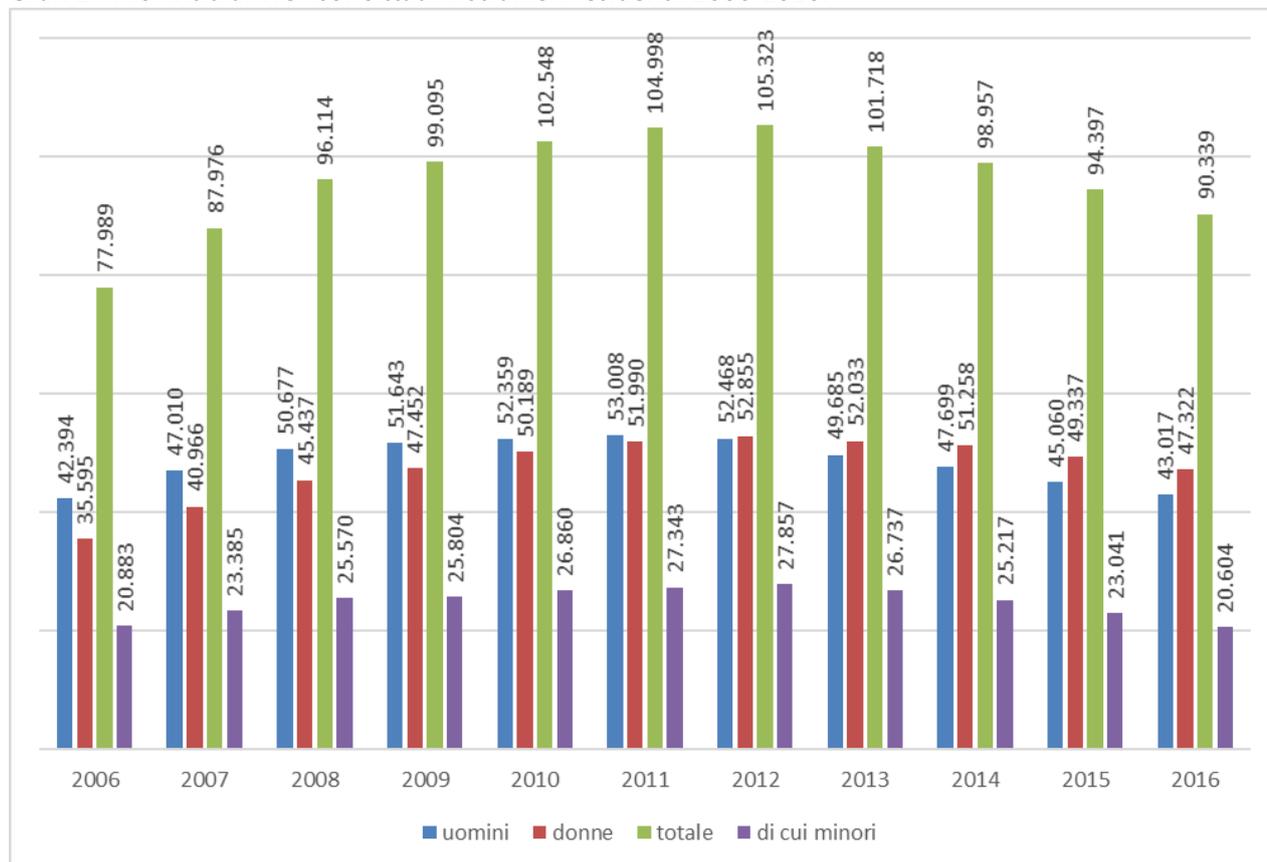
Nel 2016 si nota invece un'inversione rispetto al dato relativo alla popolazione totale residente nella provincia di Treviso. Dopo 3 anni in cui si è registrato un calo della popolazione, nel 2016 si rileva un aumento, anche se minimo, di 525 persone (+0,06% rispetto al 2015). Il futuro dirà se questo si tramuterà in una tendenza a più lungo termine o si limiterà ad essere variazione eccezionale.

Sebbene sia difficile valutare quali fattori influenzino il calo della popolazione straniera residente, si può però con certezza affermare che l'acquisizione di cittadinanza italiana è ormai uno dei fattori importanti del calo registrato, e vi dedicheremo un paragrafo apposito. I 7.858 stranieri diventati cittadini italiani nel 2016, in aumento rispetto al 2015 (6.684), vanno a comporre i quasi 36.000 diventati neo-cittadini italiani dal 2002 ad oggi. A livello statistico, questo significa che non vengono più rilevati come residenti con cittadinanza straniera e quindi vengono inclusi nel dato complessivo dei residenti italiani. Permane la difficoltà nel valutare quale peso abbiano altri fattori che influenzano il calo della popolazione straniera, cioè quanto questo sia dovuto anche alla ripresa della migrazione e allo spostamento in altri paesi alla ricerca di soluzioni lavorative e condizioni di vita migliori. A livello anagrafico, il fenomeno dei richiedenti asilo non incide in maniera rilevante, sia per il fatto che nel 2016 erano pochi i comuni che avevano provveduto all'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo accolti, sia perché comunque nel 2016 i richiedenti asilo accolti si attestavano su una stima indicativa del 3

per mille rispetto all'intera popolazione residente in provincia: una cifra ben poco rilevante rispetto all'andamento demografico complessivo.

Il grafico seguente mostra l'analisi di alcune principali componenti (uomini, donne, minori) della presenza dei cittadini stranieri in provincia dal 2006 al 2016. Si tenga presente che il dato massimo, raggiunto nel 2012, porta con sé tutte le difficoltà interpretative dovute alla pulizia delle anagrafi dopo il censimento del 2011.

Graf. 1 - Provincia di Treviso. Cittadini stranieri residenti. 2006-2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Istat e anagrafi comunali.

**Saldo naturale.** Se si analizza il saldo naturale complessivo (differenza tra il numero totale dei nati ed il numero totale dei deceduti), nel 2016 (come era successo nel 2015 per la prima volta) si riscontra un saldo negativo. Anche nel 2016 in provincia di Treviso il numero dei morti totali supera il numero dei nati totali (-734), anche se in maniera un po' meno marcata rispetto al 2015 (-1.013). Fino al 2014, il saldo naturale era negativo solo per gli italiani, mentre il dato complessivo risultava positivo grazie all'apporto dei cittadini stranieri che notoriamente sono più giovani (età media pari a circa 30 anni) e fanno più figli.

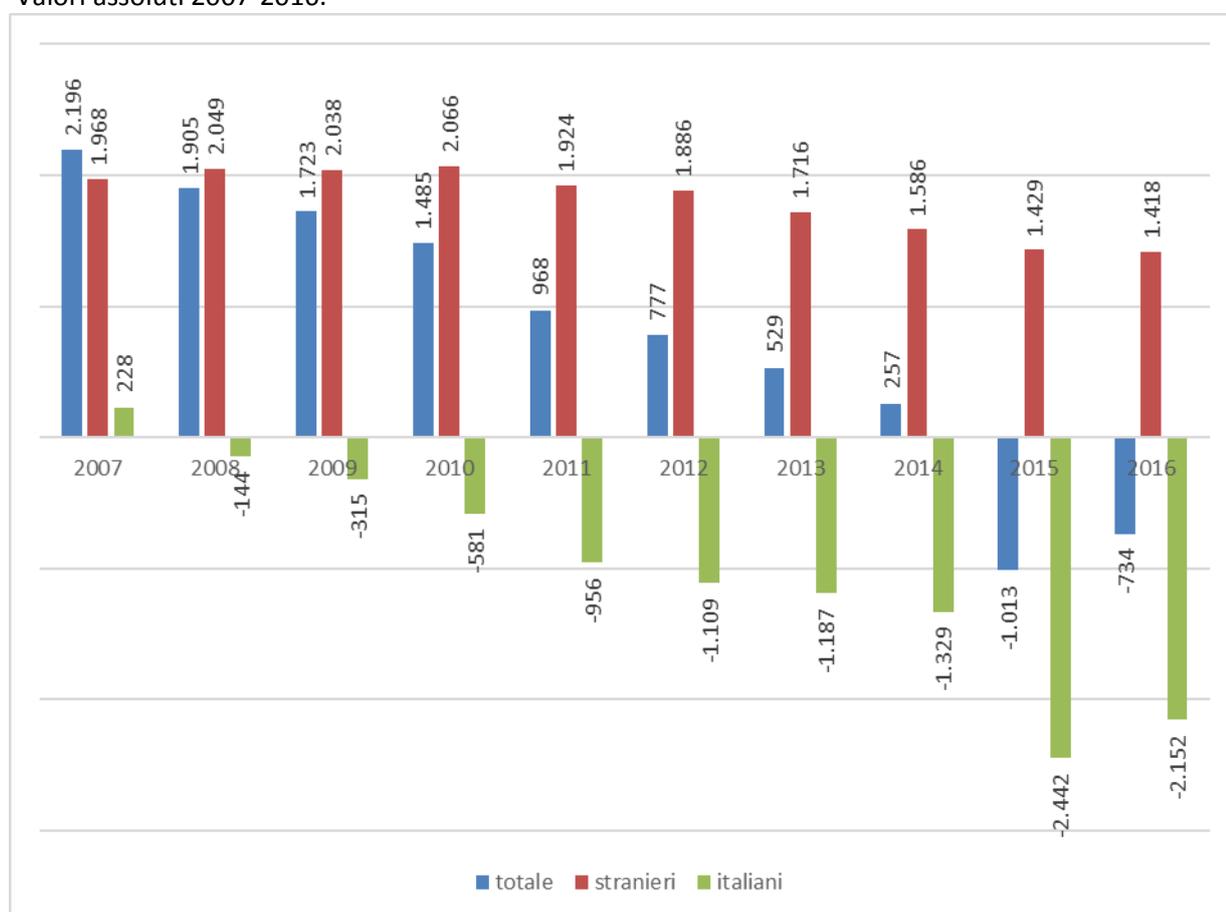
In quest'anno si è registrato un assestamento indicativo delle nascite, sia tra i cittadini stranieri che tra i cittadini italiani. A rendere il saldo, seppur negativo, un po' meno preoccupante del 2015 è la discreta riduzione del numero di decessi a livello provinciale (-303). Rimane comunque necessario porre attenzione ai rischi che può comportare registrare dei costanti dati negativi del saldo naturale, soprattutto se tale saldo è in parte contenuto non da nuove nascite ma da una società che invecchia sempre più, ritardando cioè il tempo del decesso: questo comporta comunque un assottigliamento

delle classi più giovani e un aumento della dipendenza delle classi più anziane, con le preoccupanti prospettive già analizzate nel rapporto dello scorso anno<sup>1</sup>.

Anche nel 2016, infatti, come del resto si registra da molto tempo, il saldo naturale della popolazione a livello nazionale presenta un calo di 140 mila abitanti, dato assolutamente negativo, ma leggermente più contenuto rispetto al peggiore mai registrato in tempi recenti (- 161 mila abitanti nel 2015). Ribadiamo ancora una volta che il rischio di giungere in pochi anni ad una situazione non sostenibile a livello socio-economico è sempre più reale: l'indice di dipendenza degli anziani sulle classi in età lavorativa cresce ancora, come nel resto della regione e dell'Italia, e sfiora a Treviso la quota del 40% (32,7%).

Il grafico seguente mostra l'evoluzione storica del saldo naturale in provincia di Treviso.

Graf. 2 - Provincia di Treviso. Evoluzione storica saldo naturale totale, stranieri, italiani. Valori assoluti 2007-2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Istat e anagrafi comunali.

**Incidenze %:** la quota di residenti con cittadinanza straniera sul totale residenti continua a diminuire anche rispetto al 2015 ed è pari al 10,2% del totale (-0,4% rispetto al 2015). L'incidenza massima è stata registrata nel 2012 ed era pari all'11,8%. Da tale anno l'incidenza è costantemente diminuita.

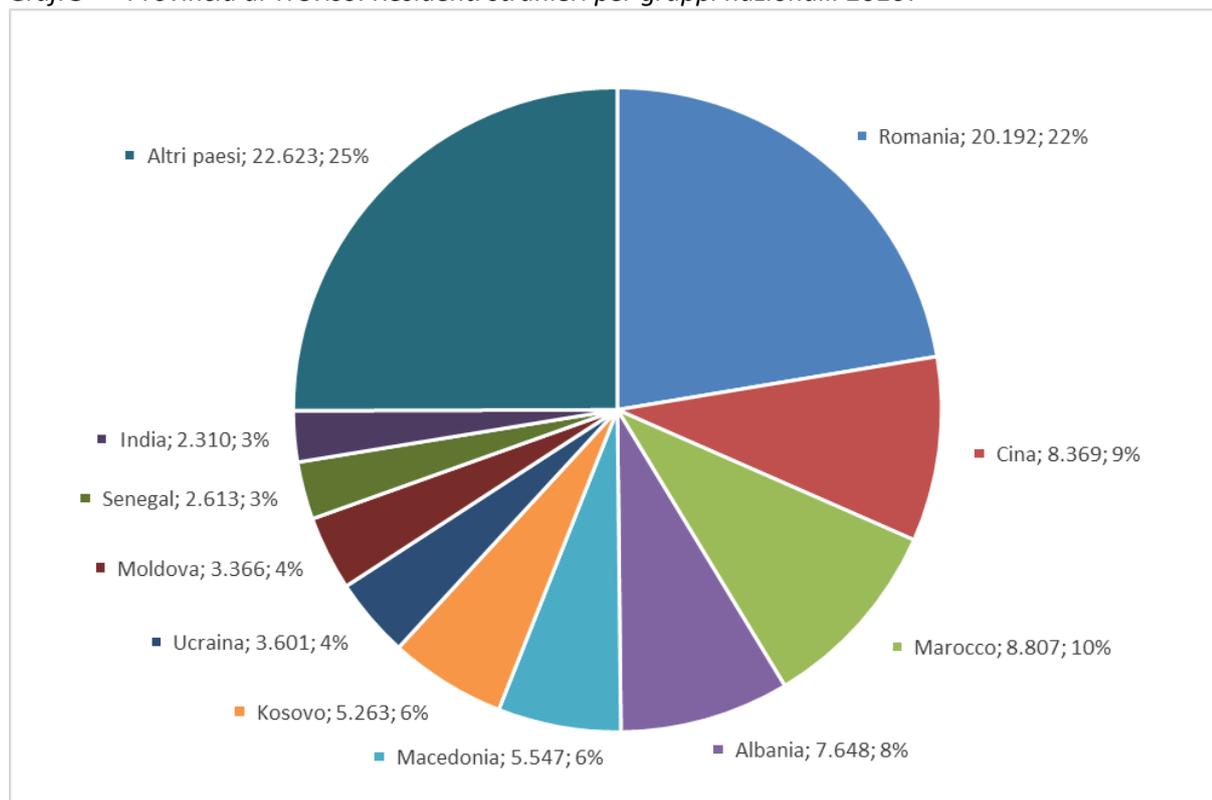
<sup>1</sup> Vedi Anolf – Caritas – Migrantes - Laesse (a cura di), *Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2015: Un futuro sospeso*, 2016.

**Presenza femminile:** seguendo il trend che ormai da alcuni anni caratterizza la composizione per genere dei cittadini stranieri, anche nel 2016 aumenta la percentuale delle donne rispetto agli uomini, pur se lievemente, giungendo al 52,3% (+0,1% rispetto al 2015). Analizzando i dati si nota che la crescita percentuale della componente femminile è dovuto esclusivamente ad una diminuzione praticamente uguale, in termini di unità, tra gli uomini e le donne straniere. Si può quindi definire che i 4.059 stranieri in meno registrati nel 2016 siano pressoché parimenti distribuiti tra uomini e donne. Non si tratterebbe quindi di un reale aumento di donne migranti, ma dell'effetto del calo generale della popolazione straniera. A seconda del gruppo nazionale, la quota delle donne sul totale risulta sempre molto diversificata. Tra i gruppi nazionali più rappresentativi per presenze (le prime 30 nazionalità) si riscontra l'81,8% di donne nella comunità russa (328 su 401) l'80% fra gli ucraini (anche se in lieve calo, 2.882 su 3.601), seguite dalle brasiliane (71,1%), moldave (68,8%) e circa sul 60% si assestano la componente delle polacche e dominicane. Sempre tra i gruppi più rappresentativi le nazionalità che presentano la minor incidenza di cittadine straniere sono il Senegal (32,6%) il Burkina Faso (39,7%) ed il Pakistan (24,4%). Nell'ultimo caso la cosa è dovuta probabilmente ad una immigrazione abbastanza recente, nel primo, e forse nel secondo, si tratta invece soprattutto di scelte definite culturalmente.

**Nazionalità:** in provincia sono presenti migranti di **143 nazionalità diverse** (ma la quota delle prime 10 è pari al 75% del totale). Rispetto al 2015, i primi 10 gruppi nazionali sono i medesimi e tra questi crescono solo i cinesi (+0,94%, pari a +78 persone) che diventano la seconda nazionalità più presente in provincia, ed i rumeni (+0,24%, pari a +48 persone). Calano invece tutti gli altri gruppi nazionali, con percentuali anche importanti. I macedoni perdono 740 persone e si riducono dell'11,8%, i marocchini si riducono di 801 persone (-8,3%) e gli albanesi perdono 882 persone (-10,3%). Anche se non si può indicare con precisione per ogni gruppo nazionale quanto incida il passaggio alla cittadinanza italiana, sicuramente si può affermare che questo abbia un'incidenza maggiore fra i cittadini appartenenti alle nazionalità più "antiche" nella pur breve storia dell'immigrazione in provincia. Non solo: come si preciserà nel paragrafo relativo alle acquisizioni di cittadinanza italiana, probabilmente la possibilità o meno di mantenere la cittadinanza di nascita influisce sulla scelta di diventare cittadini italiani. Il caso della collettività cinese può essere emblematico: l'ordinamento cinese non prevede la doppia nazionalità, per cui l'acquisizione di altra cittadinanza comporta la perdita della cittadinanza cinese, con le complicazioni che ne conseguono per il ritorno anche temporaneo nel paese di nascita. Motivo sufficiente allora perché "i cinesi rimangano cinesi", e su questa collettività il fattore di diminuzione rappresentato dal cambio di cittadinanza abbia un influsso assai più limitato.

In linea generale, continuano a confermarsi primi Paesi di provenienza: Romania, Cina, Marocco, Albania, Macedonia e Kosovo.

Graf. 3 – Provincia di Treviso. Residenti stranieri per gruppi nazionali. 2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Istat.

## 2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE RESIDENTI STRANIERI

**Primi Comuni per numero di residenti stranieri.** Come ormai da alcuni anni, anche nel 2016 i comuni con il maggior numero assoluto di residenti stranieri sono: Treviso (10.981, -58 presenze), Conegliano (5.393, -66 presenze) e Montebelluna (3.778, -130 presenze), che sono anche quelli con la maggior popolazione totale. In tutti questi comuni si continua però a registrare una diminuzione delle presenze straniere, anche se in percentuale più lieve rispetto al 2015.

**Primi Comuni per incidenza % su totale residenti.** In generale, l'incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti cala in tutti i comuni. Mansuè si conferma come primo Comune per incidenza (18,9% anche se in calo rispetto al 2015, in cui il dato rilevato era del 19,8%), seguito da Cessalto e Ponte di Piave entrambi al 16,1%. Primo comune per incidenza tra quelli con più di 10.000 residenti totali si conferma Pieve di Soligo (13,6%, in calo di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2015), seguito da Motta di Livenza con il 14,8% (in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al 2015).

I comuni nei quali si rileva la minor incidenza di cittadini stranieri sono San Pietro di Feletto (2,7%), Monfumo (3,3%) e Volpago del Montello (4,5%).

**Concentrazioni superiori alla media provinciale relative ai singoli gruppi nazionali.** Non si osservano grandi variazioni rispetto al 2015. Come lo scorso anno, i primi gruppi per cittadinanza hanno in genere una distribuzione abbastanza diffusa nel territorio: nella maggioranza dei casi, ogni singolo comune vede distribuiti i residenti stranieri per nazionalità in modo uniforme rispetto alla media provinciale di ogni singolo gruppo. Alcuni comuni però fanno eccezione, concentrando sul loro territorio una fetta rilevante del totale provinciale di alcune nazionalità. Infatti vi sono **situazioni di concentrazione locale** che è bene ricordare: i rumeni sono la nazionalità straniera più presente in 50 comuni della provincia, ma in diversi comuni raggiungono e a volte

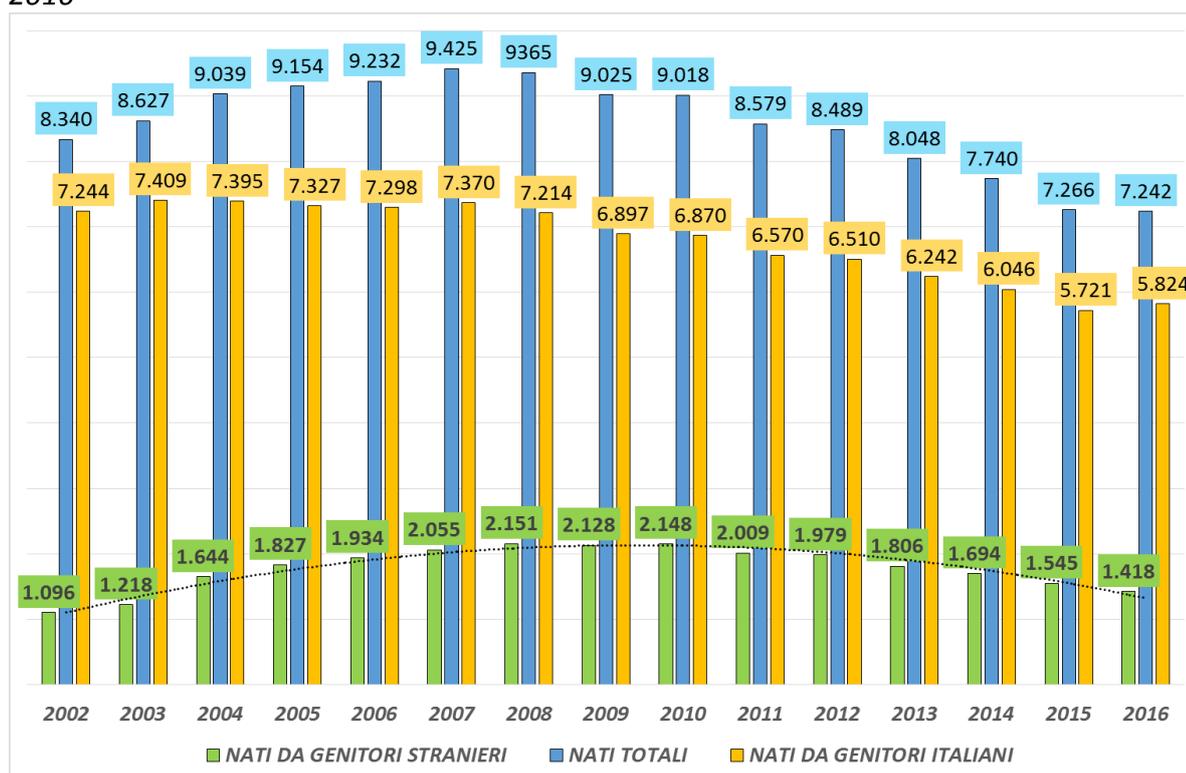
superano anche di molto la quota del 50% degli stranieri residenti; caso estremo è quello di Mansuè in cui la componente rumena raggiunge il 77,5% degli stranieri residenti; a seguire si registra un'alta concentrazione di residenti rumeni nei comuni di Loria (59,2%), Riese Pio X (52,1%), Gorgo al Monticano (51,6%) e Altivole (49,8%). I kosovari rappresentano il 28,3% del totale dei residenti stranieri nel comune di Istrana e il 19,7% nel comune di san Biagio di Callalta. Gli albanesi sono la nazionalità maggiormente presente nei comuni di Cessalto (23,6%), Morgano (23,1%) Vazzola (21,3%) e Mareno di Piave (18,2%); Infine, il 34,3% dei cittadini stranieri residenti a Ormelle è indiano e il 23,1% dei cittadini stranieri di Pieve di Soligo proviene dal Bangladesh.

### 3. I PIÙ GIOVANI: NEONATI, MINORENNI, NATI IN ITALIA

#### **Nuovi nati da entrambi i genitori stranieri**

Nel 2016 sono stati 1.694; prosegue il calo percentuale, simile a quello dell'anno precedente: -8,2% rispetto al 2015, 127 nati in meno rispetto all'anno precedente, una cifra leggermente minore rispetto al calo del 2015 (-149). L'incidenza % sul totale dei nati si abbassa ulteriormente, e dal 21,3% passa per la prima volta sotto il 20%: 19,7%, l'incidenza più bassa negli ultimi 10 anni. Ma tale risultato dipende anche da una crescita dei nati da genitori italiani, che aumentano per la prima volta dal 2003, per un incremento assoluto di 103 nati (pari all'1,8% rispetto allo stesso dato del 2015). C'è da chiedersi tuttavia quanti di costoro siano figli di neo-cittadini italiani, che hanno acquisito la cittadinanza negli ultimi anni. Ricordiamo ancora una volta che i nati da coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana risultano a loro volta cittadini italiani, uscendo dalle statistiche relative ai residenti con cittadinanza straniera. Quanto influiscano invece almeno altre due dinamiche, la scelta di mettere al mondo meno figli, dovuta in primo luogo alle difficoltà economiche generate dalla crisi, e il trasferimento all'estero di parte delle famiglie straniere, rimane come sempre di difficile verifica.

Graf. 4 - Provincia di Treviso. Evoluzione nati da stranieri, da italiani, totale. Valori assoluti. 2002-2016



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – Laesse su dati Istat e anagrafi comunali.

### **Distribuzione territoriale**

I primi tre Comuni **per valore assoluto**: Treviso (154 neonati figli di entrambi genitori stranieri, 24,1% dei nati, in crescita rispetto al 2015); Conegliano (88 nati, 35,3%, stabile); Montebelluna (71 nati, 26,5%, stabile).

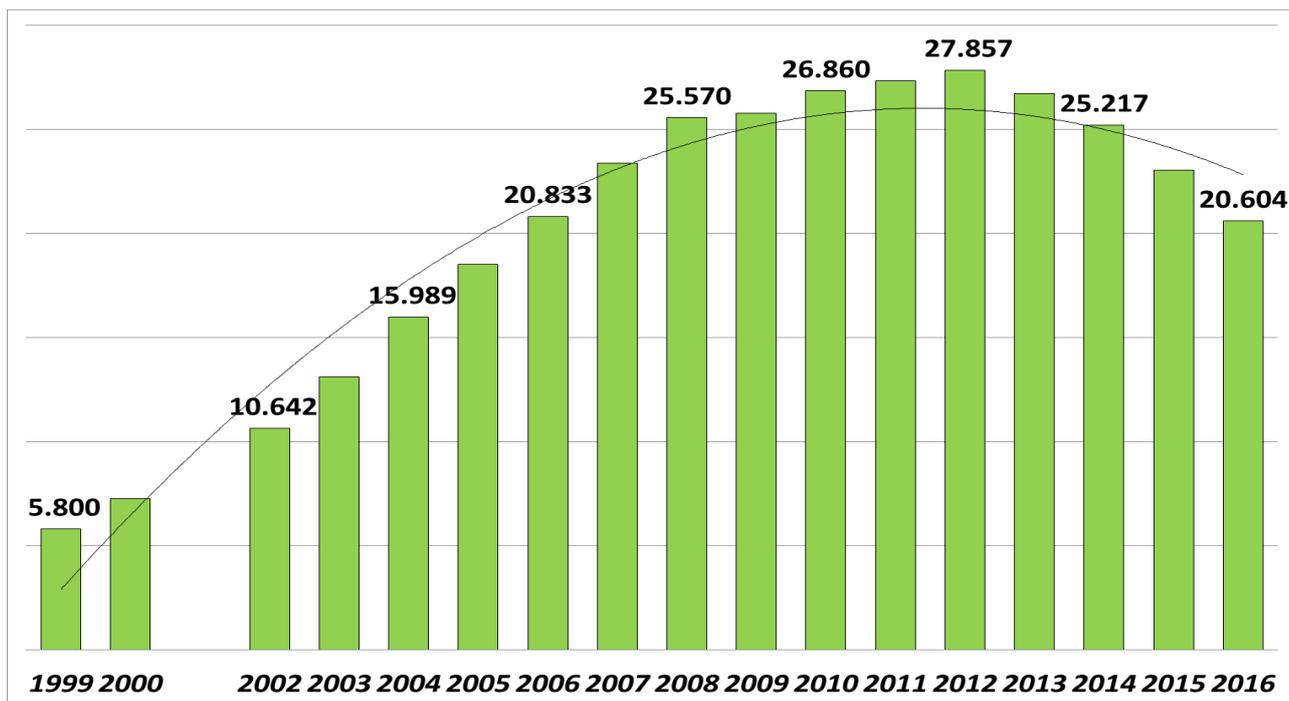
Primi tre Comuni **per incidenza % su totale nati**: Moriago (40,9%), Pieve di Soligo (40,4%), e Vazzola (40,0%) – Pieve di Soligo nel 2016 è anche il primo Comune per incidenza fra quelli con più di 10mila residenti totali.

### **Minorenni**

La popolazione a cittadinanza straniera rimane ancora una popolazione più giovane di quella italiana: il 22,8% del totale degli stranieri, pari a 20.604 ragazzi e ragazze, sono minorenni, rispetto ad una incidenza dei minori tra gli italiani pari al 16,8%. Tuttavia la porzione dei minori sul totale dei residenti stranieri continua a ridursi anche rispetto al 2015: 2.357 minori in meno, con un calo relativo del 10,7%; la loro incidenza percentuale sul totale dei residenti stranieri cala di 1,6 punti percentuali. Ma nella contrazione di questo segmento di popolazione il fattore relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana è comunque sempre più rilevante, come faremo notare nel paragrafo relativo. Infatti, la percentuale di minori fra coloro che sono diventati cittadini italiani sta raggiungendo livelli sempre più alti, fino a sorpassare la relativa percentuale di maggiorenni. L'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori si riduce ulteriormente rispetto al 2015 (-1,7 punti percentuali). Mentre questa volta riusciamo a stimare in modo abbastanza verosimile il calo dovuto all'acquisizione di cittadinanza italiana (vedi paragrafo relativo), rimane assai difficile calcolare il peso relativo dei trasferimenti all'estero o in patria di tutta o parte della famiglia di appartenenza, e la reale variazione dovuta alle scelte relative alle nascite.

**Distribuzione territoriale:** primi tre Comuni per incidenza % su totale minori: Mansuè (29,2% rispetto a 32,5% nel 2015), Cessalto (23,2%) e Conegliano (22,4%), primo fra i Comuni con oltre 10.000 abitanti.

*Graf.5 - Provincia di Treviso. Evoluzione minori stranieri. Valori assoluti. 2002-2016.*



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La esse su dati Istat e anagrafi comunali.

### **Cittadini di altra nazionalità nati in Italia: la nuova generazione**

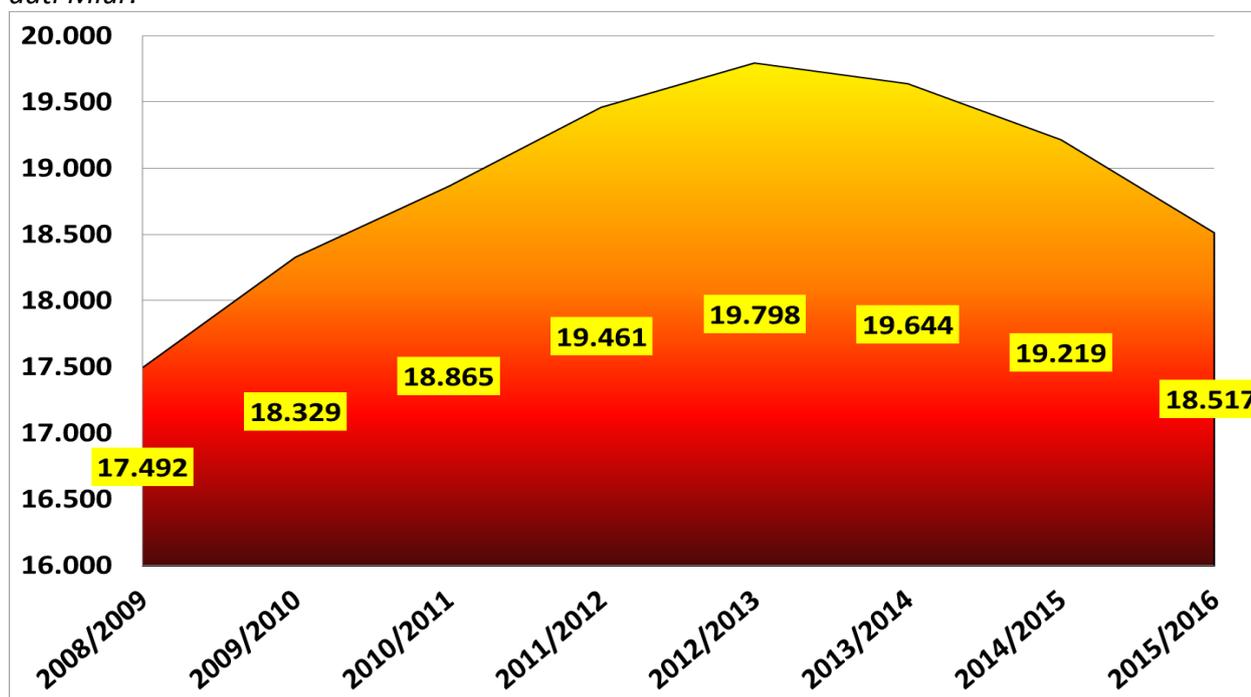
Purtroppo non riusciamo ad aggiornare la serie storica dei cittadini con altra nazionalità nati in Italia, in quanto l'Istat non pubblica più il dato relativo. Nel 2014 erano 18.570, ben il 3,6% in meno rispetto al 2013: il calo può essere attribuito agli stessi fattori addotti per i minori. Rappresentavano il 18,8% degli stranieri residenti (praticamente la stessa % del 2013).

### **4. L'INSERIMENTO DEI PIU' GIOVANI: ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE TREVIGIANE**

*Nota introduttiva: i dati a nostra disposizione sono di fonte MIUR (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca)<sup>2</sup> e Istat, non essendo più disponibile la rilevazione regionale ARIS. I dati della fonte MIUR sono stati da sempre lievemente sovradimensionati rispetto alla fonte Aris. Di qui una leggera discrepanza rispetto alla serie storica precedentemente pubblicata.*

Durante l'anno scolastico (a.s.) 2015/2016<sup>3</sup>, nella provincia di Treviso gli alunni con cittadinanza non italiana sono stati 18.517, 702 in meno rispetto al precedente anno scolastico. Continuiamo ad utilizzare la definizione istituzionale, in quanto per il 67,4% di costoro sono nati nel nostro paese (percentuale in crescita), per cui preferiamo non classificare impropriamente *stranieri* ragazzi e ragazze nati e socializzati in Italia.

*Graf. 6 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana. Serie storica valori assoluti su dati Miur.*



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati Miur e Istat.

Prosegue il calo iniziato nel 2013/2014, ora a -3,7%, il decremento più alto fra le province venete; anche in regione si segnala una diminuzione (-1,1% pari a 988 studenti con cittadinanza non italiana in meno, in controtendenza rispetto al dato nazionale, +1,1%). A differenza dell'a.s. precedente, in cui a soffrire erano soprattutto la scuola primaria di I grado e la scuola per l'infanzia, a Treviso stavolta il calo più

<sup>2</sup> La pubblicazione di riferimento è: C. Borrini – G. De Sanctis (a cura di), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2015/2016*, notiziario del Ufficio di statistica del Miur, marzo 2017.

<sup>3</sup> Per quanto ci risulta, sono i più aggiornati reperibili.

consistente si registra nelle secondarie di II grado (-6,6%, pari a 265 studenti in meno) e nella primaria di II grado (-4,6%, pari a 185 studenti in meno). Per lo scorso a.s., l'andamento nei singoli gradi scolastici ha fatto storia a sé rispetto alle altre provincie venete e alla regione nel suo insieme. Treviso passa al 9° posto per valori assoluti in sede nazionale, dopo Verona e prima di Vicenza. Il fatto che la provincia sia la 6<sup>a</sup> in Italia per acquisizioni di cittadinanza italiana ha comunque un'influenza importante anche sulle rilevazioni relative alla nazionalità degli studenti, oltre agli altri fattori accennati alla fine del paragrafo sui nuovi nati.

**L'incidenza percentuale** sul totale degli alunni cala leggermente; è pari al 13,6%, pur sempre alta nel contesto regionale (seconda a Verona, 14,1%, ma superiore alla media veneta, pari al 12,9%). L'incidenza è leggermente più bassa della media nelle scuole per l'infanzia, mentre rimane la più alta negli altri ordini e gradi, con punte nella primaria di II grado pari al 16,6%. Questi alunni si collocano per la maggior parte tra la primaria e la secondaria di I grado (60,5%, come nel precedente a.s.; in Veneto: 58,6%).

Per quanto riguarda le scuole secondarie di II grado, gli iscritti con cittadinanza non italiana continuavano a distribuirsi a Treviso in proporzioni diverse rispetto alla media veneta e italiana: prevalevano gli iscritti ad istituti professionali (49,8%; Veneto: 38,3%; Italia: 35,7%); seguivano gli istituti tecnici (33,3%; Veneto: 39,9%; Italia: 36,9%) e i licei, in leggero aumento percentuale (16,9%; Veneto: 21,8%; Italia: 26,6%).

In ambito regionale, Treviso ha il numero più alto di scuole con un'incidenza di alunni a cittadinanza non italiana fra il 15 e il 30% (233, pari al 28,2% di tutte le scuole trevigiane; Veneto: 23,3%; Italia: 15,5%), oltre la metà con un'incidenza superiore allo 0 e inferiore al 15% (57,4%) e l'8,9% di scuole in cui l'incidenza va dal 30 al 40% e oltre (Veneto: 8,6%; Italia: 5,3%). Il 5,4% delle scuole trevigiane non ha iscritti con cittadinanza non italiana.

#### ***Nati in Italia e neo-entrati:***

La percentuale di alunni di cittadinanza non italiana ma nati in Italia continua a crescere: pur al secondo posto con Verona (67,4%) dopo Vicenza (68,2%), Treviso si colloca sopra la media regionale (67,4% rispetto a 65,9%). Le incidenze più alte si hanno ovviamente nella scuola per l'infanzia (92,6%) e nella primaria (81,1%), ma anche nella secondaria di I grado siamo ormai oltre il 60 per cento di alunni nati in Italia (60,2%), con le percentuali più alte rispetto alle altre provincie venete. Nella secondaria di II grado siamo invece al di sotto della media regionale (23,6% rispetto al 24,7%). In sede nazionale, Treviso sale al 4° posto insieme con Verona, dopo Vicenza e Prato.

Non essendo riportato a dettaglio provinciale nella pubblicazione citata il numero di alunni con cittadinanza non italiana entrati per la prima volta nel sistema scolastico, non possiamo verificare se l'apporto consistente di tali ingressi registrato nell'a.s. 2014/2015 fosse eccezionale oppure no.

#### ***Nazionalità:***

Ancora una volta, purtroppo, i dati a disposizione non permettono un'analisi dettagliata dei singoli gruppi nazionali. Possiamo soltanto proporre un'elaborazione a livello di appartenenza continentale.

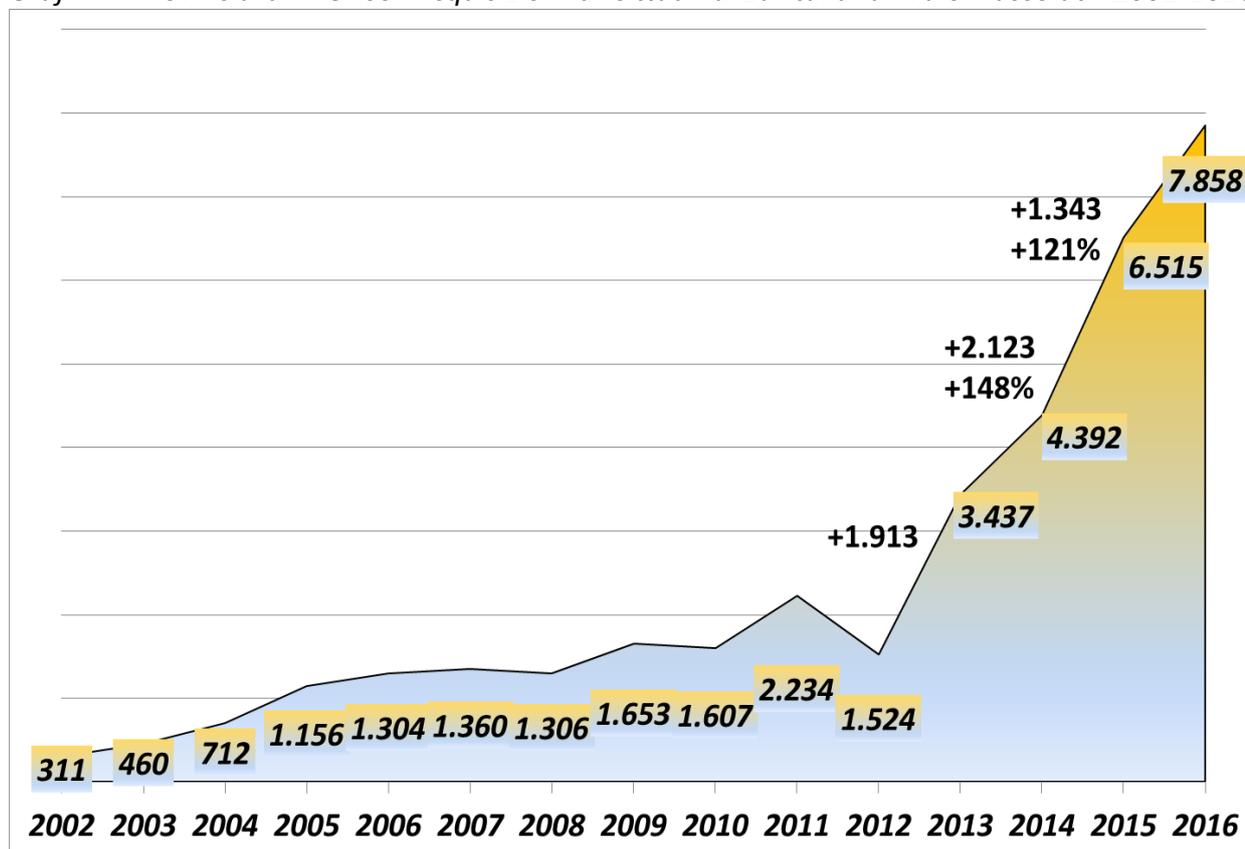
A Treviso continua ad essere nettamente prevalente il gruppo di nazionalità appartenenti agli stati europei esterni all'Unione Europea (34,4%), con proporzioni più alte sia rispetto alla media veneta (30,6%) che a quella italiana (25,6%). Seguono le nazionalità africane (26,3%; Veneto: 26,7%; Italia 24,8%), gli stati appartenenti all'UE (20,8%; Veneto: 21,6%; Italia 23,4%), gli stati asiatici (15,9%; Veneto: 18,3%; Italia 18,3%) e quelli del continente americano (2,6%; Veneto: 2,7%; Italia 7,9%). La variazione maggiore rispetto al precedente a.s. riguarda gli stati UE che aumentano di un punto percentuale.

La discrepanza più rilevante nei confronti delle medie sia regionali sia nazionali continua a riguardare i gruppi di nazionalità europee esterne all'UE. Si suppone che il gruppo albanese, moldavo e ucraino continui ad costituirne la parte preponderante, e che gli altri gruppi rimangano il cinese, il marocchino, il romeno e l'indiano.

## 5. I NEO-CITTADINI ITALIANI

La consistenza del fenomeno relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana è stato messo in rilievo già nel rapporto riguardante i dati del 2015<sup>4</sup>. I cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza nel 2016 sono stati 7.858, un aumento del 121%, pari a 1.343 persone. Seppure inferiore all'incremento dell'anno precedente (+148%, +2.123 persone), si tratta comunque di una progressione di tutto rispetto. Nel giro di quasi 15 anni ben 35.829 persone sono diventate di cittadinanza italiana.

Graf. 7 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Valori assoluti. 2002-2016.



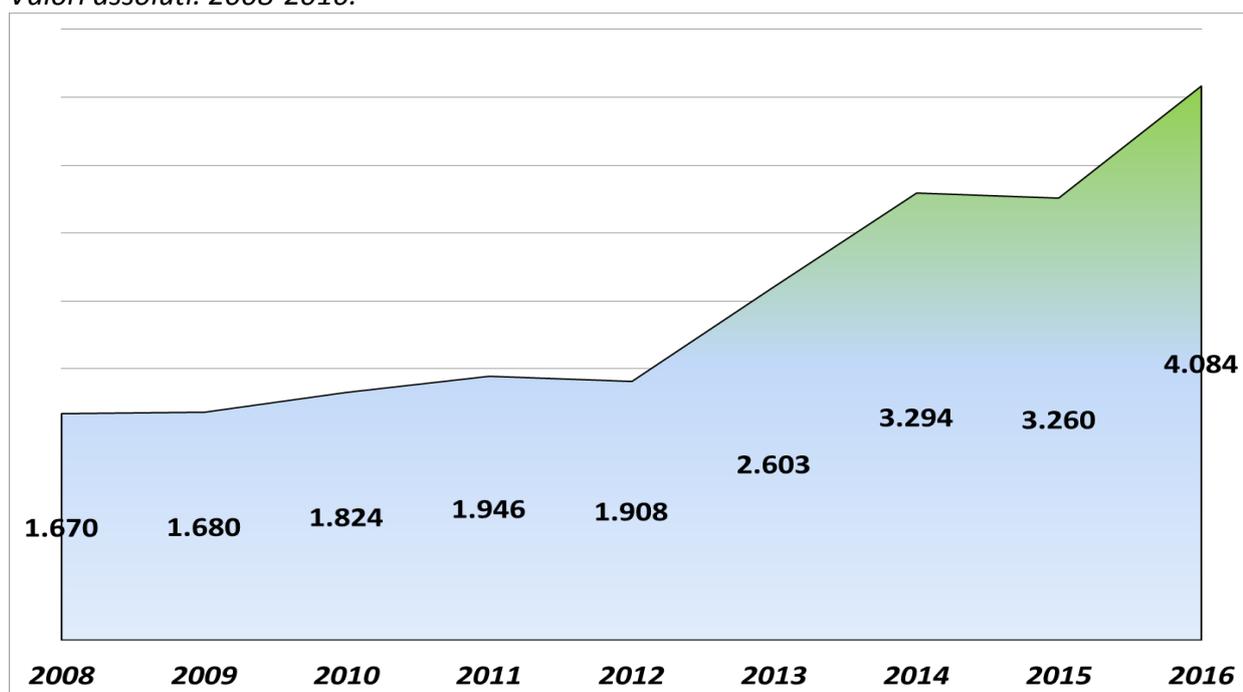
Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati Istat.

Grazie ai dati forniti quest'anno dalla Prefettura di Treviso, l'istituzione delegata ad accogliere le domande di cittadinanza e a comunicarne l'esito agli interessati, possiamo approfondire l'indagine relativa a questo fenomeno, che sta incidendo in maniera rilevante sia sulle dinamiche della popolazione immigrata, sia sulla rilevazione relativa a chi è considerato di cittadinanza straniera.

<sup>4</sup> Vedi Anolf – Caritas – Migrantes - Laesse (a cura di), *Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2015: Un futuro sospeso*, 2016.

Innanzitutto, ci è stata fornita la serie storica delle domande presentate, a partire dal 2008. Il grafico di seguito proposto espone la tendenza di questi ultimi 8 anni, che segnala una crescita significativa soprattutto a partire dal 2013, passando in un anno da 1.908 a 2.603 e trasformando un aumento intorno al 5-6% in una progressione che ha toccato punte del 36% (2013) e dopo un assestamento nell'anno successivo, ha segnato aumenti annui intorno al 25%.

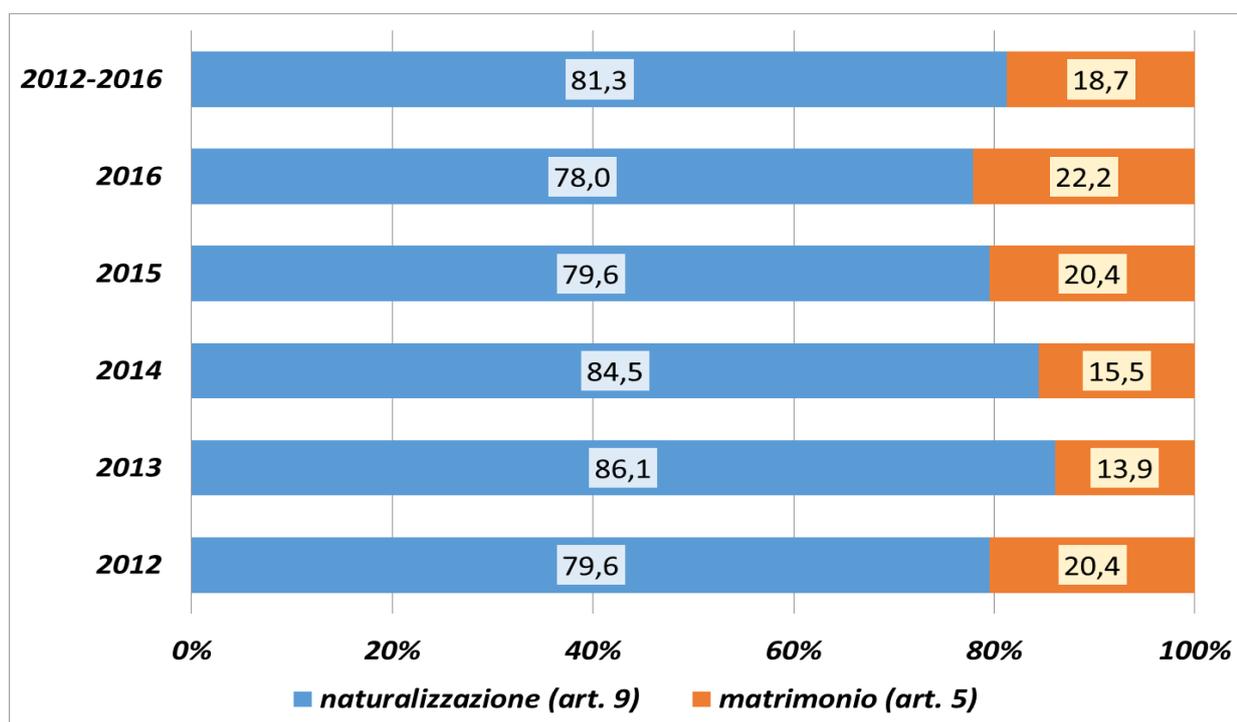
*Graf. 8 - Provincia di Treviso. Domande presentate per l'acquisizione di cittadinanza italiana. Valori assoluti. 2008-2016.*



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati della Prefettura di Treviso.

Lo studio della dinamica relativa alle domande di cittadinanza presentate permette di osservare la tendenza in atto in tempo reale, in quanto la concessione della stessa cittadinanza avviene con tempi che possono andare da 1-2 fino addirittura a 5 anni. Le cittadinanze acquisite, perciò, danno conto di una decisione del cittadino straniero avvenuta almeno uno o due anni prima. Le motivazioni per la richiesta si riferiscono per la quasi totalità a due articoli specifici della legge 5 febbraio 1992, n. 91: l'articolo 5, relativo alla cittadinanza concessa per matrimonio, o l'articolo 9, relativo alla cittadinanza concessa per naturalizzazione, che comporta la residenza regolare ininterrotta per almeno 10 anni sul territorio italiano in caso di un adulto, oltre ad altre specifiche condizioni. A partire dal 2012 i dati fornitici permettono di distinguere le domande in base a tale riferimento di legge. Negli ultimi 5 anni, si osserva che la percentuale di richieste che fanno riferimento all'articolo 9 sono state senz'altro maggioritarie, mantenendosi intorno all'80% del totale, ma quelle relative all'articolo 5 sono aumentate con un ritmo leggermente superiore, giungendo a costituire nel 2016 oltre un quinto delle domande presentate (22,2%).

Graf. 9 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Domande accolte per motivo. Valori assoluti. 2012-2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati della Prefettura di Treviso.

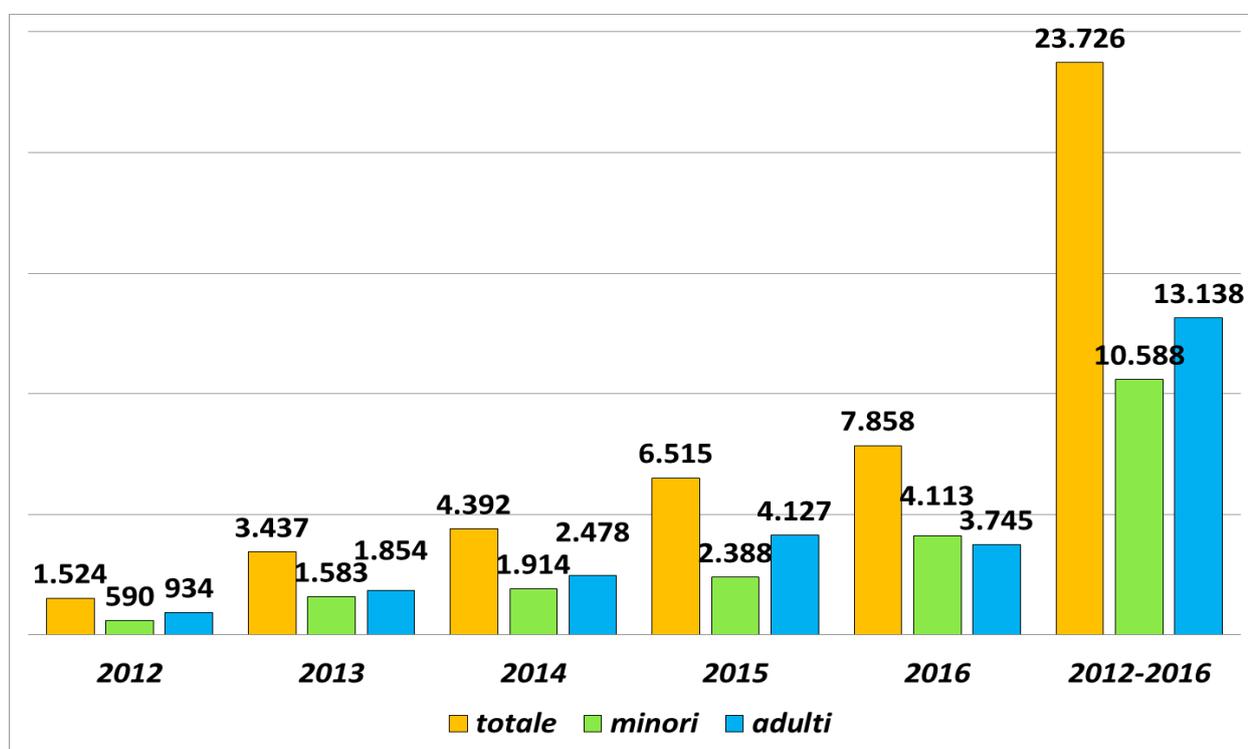
La cittadinanza, come si sa, non è riconosciuta dall’ordinamento italiano come un diritto, quanto come una concessione da parte dello Stato. Può essere negata per vari motivi, uno fra gli altri la valutazione della “pericolosità sociale” di una persona, ma anche il non aver maturato le condizioni richieste, tra cui spesso spicca la mancata attestazione di residenza continuata. In ogni caso, la percentuale di domande respinte sembra piuttosto esigua, intorno al 2,5% per gli anni 2015 e 2016 (un centinaio o meno).

Ma il dato più interessante si ha con l’incrocio dei dati relativi al numero di domande accolte per anno, fornito dalla Prefettura, e le cifre relative alla “cancellazione per acquisizione di cittadinanza italiana” dall’anagrafe dei residenti stranieri, rilevate dalle anagrafi comunali e messe a disposizione dall’Istat. Il grafico sottostante rende immediatamente presenti le discrepanze esistenti, che sono interpretabili con una certa sicurezza facendo riferimento alla differenza delle condizioni richieste dai due diversi procedimenti amministrativi: il secondo è “pro capite”, e registra la cancellazione di una singola persona dall’anagrafe dei residenti stranieri, per iscriverla in quella che registra i residenti italiani. Il primo procedimento, invece, è la registrazione di una domanda regolarmente presentata, la quale può essere relativa a più soggetti, se si tratta di padri o madri e dei loro figli legittimi minorenni. Una domanda, in questo caso, può riguardare più soggetti. Il confronto fra le due serie di dati, quella della Prefettura e quella registrata all’anagrafe, permette di individuare almeno l’ordine di grandezza dei minori (possono influire sulla differenza anche eventuali ritardi nella registrazione, tuttavia sembra che tale margine temporale sia molto contenuto). Il confronto fa emergere cifre che vengono indirettamente confermate dai dati sui minori e dagli studenti con cittadinanza non italiana ma nati in Italia. Sorprende comunque che nel corso del 2016 i minori che hanno acquisito la cittadinanza italiana superino gli adulti: 4.113 minori rispetto a 3.745 adulti, il 52,3% rispetto al 47,7%. Fra il 2012 e il 2016, comunque, la parte minore si è attestata intorno al 40%, e ha portato, sommando le diverse annate, ad un 44,6% di minori diventati italiani, pari a 10.588 ragazzi e ragazze (di cui una quota nel frattempo è senz’altro uscita dal numero dei minori raggiungendo i 18 anni di età). Abbiamo quindi

un numero davvero significativo di minori che “migrano” dalle statistiche relative agli stranieri a quelle relative agli italiani, costituendo così un fattore importante nella registrata diminuzione dei nati e dei minori stranieri, nonché degli alunni con cittadinanza non italiana. Pur non essendo l’unico fattore in campo, come già si è accennato, tuttavia sta facendo valere un peso che solo 4/5 anni fa era impensabile.

Di fronte a cifre di tale consistenza, si comprende come la discussione sulla riforma della legge relativa all’acquisizione della cittadinanza sia decisamente urgente. Il provvedimento legislativo del 1992 aveva di fronte una realtà sociale completamente diversa da quella attuale: la dimensione delle dinamiche che emerge dai dati analizzati non fa che confermare l’importanza della questione e la necessità di nuove regole per essere capaci di governarla secondo criteri non solo di equità, ma anche di valorizzazione di quanto di positivo un fenomeno di tale portata reca con sé.

*Graf. 10 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Composizione adulti-minori. Valori assoluti. 2012-2016.*



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati Istat e della Prefettura di Treviso.

Ricordiamo comunque nuovamente che tale processo non è detto significhi automaticamente un aumento della stabilità dei migranti sul territorio italiano ed un aumento del loro inserimento socioculturale. A fronte del permanere delle difficili condizioni dell’occupazione, spesso l’acquisizione della cittadinanza italiana si traduce nella maggior facilità a riprendere il progetto migratorio e a cercare lavoro fuori dall’Italia. Anche se la stragrande maggioranza di coloro che hanno partecipato ad alcuni focus group sulle strategie per affrontare la crisi hanno affermato che preferirebbero rimanere in Italia, dove hanno investito fatica e risorse, piuttosto che dover affrontare nuovamente il rischio e le difficoltà legate ad “andare altrove, di nuovo...”.

Pur non disponendo di dati disaggregati per nazionalità di nascita su base provinciale, e non potendo quindi argomentare sulla diversificazione delle scelte relative al cambio di

nazionalità, ripetiamo il ragionamento presentato nel rapporto dello scorso anno, riferito all'ordinamento di un certo numero di Paesi che non consente la doppia nazionalità<sup>5</sup>. Ciò senz'altro costituisce un deterrente per i cittadini di quei Paesi circa l'acquisizione della cittadinanza italiana. Ad esempio, per le leggi cinesi, un cittadino che acquisisce un'altra cittadinanza perde quella cinese, ed avrà una serie di difficoltà nell'ottenimento dei visti necessari per il rientro nella sua patria d'origine, nella quale spesso risiedono i genitori o i figli: è probabile che questo influisca sulla stabilità del numero dei cinesi in provincia, e di conseguenza sul loro raggiungere il secondo posto nella classifica delle nazionalità presenti. Per altri versi, ciò può valere anche per gli appartenenti a paesi dell'Unione Europea, i quali non hanno particolare interesse ad acquisire la cittadinanza italiana visto che dispongono già di un passaporto UE.

Dal momento che il passaggio da cittadini stranieri residenti a cittadini italiani residenti è diventato un fattore statisticamente rilevante nell'analisi della popolazione straniera immigrata, dobbiamo nuovamente affermare che i dati provenienti da fonte anagrafica non sono più sufficienti per descrivere il mobile, complesso e stratificato quadro dell'immigrazione né a livello provinciale né a livello regionale o nazionale. Per poter analizzare le dinamiche di questo segmento di popolazione andranno ricercate altre fonti, con un più complesso lavoro di incrocio dei dati delle singole provenienze. Siamo lieti che quest'anno si sia potuto iniziare un'analisi più articolata dei dati relativi alle acquisizioni di cittadinanza, proprio grazie alla possibilità di confrontare le cifre di fonte anagrafica con quelle fornite dalla Prefettura.

---

<sup>5</sup> Di seguito l'elenco di tutti i paesi che non ammettono la seconda cittadinanza (in grassetto quelli più rilevanti per il numero di immigrati di tali nazionalità presenti nel territorio trevigiano): Andorra, Austria, Bielorussia, Bolivia, **Bosnia Erzegovina**, Botswana, Burundi, **Camerun**, Capo Verde, [Cina Repubblica Popolare](#), Congo Repubblica Democratica, Congo Brazzaville, Corea del Sud, **Costa d'Avorio**, [Cuba](#), [Danimarca](#), Emirati Arabi Uniti, Estonia, Etiopia, **Filippine**, Gabon, Georgia, **Ghana**, Giappone, Gibuti, Haiti, Honduras, **India**, Indonesia, Iran, Iraq, Irlanda, Islanda, Kazakistan, Kenia, Kuwait, Liberia, Madagascar, Malesia, Mali, Mauritania, Mauritius, Messico, Mozambico, Nepal, Nicaragua, **Nigeria**, Norvegia, Pakistan, Panama, Paraguay, Ruanda, [Senegal](#), Somalia, **Sri Lanka**, Sudafrica, Tanzania, Tonga, Trinidad e Tobago, **Tunisia**, [Ucraina](#), Uganda, Venezuela, Zambia. Quelli citati sono gli Stati dei quali si perde la cittadinanza d'origine senza alcuna eccezione, mentre per il **Brasile**, l'Ecuador, i Paesi Bassi e la Repubblica Ceca sono possibili eccezioni.

## **PARTE SECONDA**

### **IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO**

#### **1. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA**

**Il quadro di sfondo:** secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2016 in provincia di Treviso sono stati 382mila, impiegati in parte maggioritaria (il 76% del totale) in attività lavorative di tipo dipendente e con una presenza rilevante ma in costante diminuzione nelle attività industriali, in particolar modo manifatturiere. In crescita, per contro, il peso degli occupati nel terziario. Rispetto al totale degli occupati in provincia, il peso degli stranieri è pari all'11,2%, con una presenza particolarmente alta nel lavoro dipendente. Il tasso di occupazione degli stranieri (15-64 anni) è del 61,4% (66,2% quello degli italiani); il tasso di disoccupazione è pari al 16,8% (5,6% quello degli italiani).

#### **2. LE DINAMICHE NEL LAVORO DIPENDENTE**

##### ***In breve: quali importanti cambiamenti ha registrato il mercato del lavoro nel 2016?***

Dopo un lungo periodo di contrazione avviatosi nella seconda metà del 2008, con due pesanti picchi negativi nelle dinamiche occupazionali, a partire dalla seconda metà del 2014 anche nel mercato del lavoro provinciale si sono iniziati ad intravedere i primi segnali di miglioramento. Il 2015 è stato un anno particolarmente positivo. Complice la congiuntura economica più favorevole, ma soprattutto grazie alle innovazioni normative legate al Jobs Act ed alla decontribuzione per i nuovi rapporti a tempo indeterminato (Legge di Stabilità 2015) c'è stato un intensificarsi della domanda di lavoro. Questo ha determinato un sostanziale arresto della caduta occupazionale ed un primo importante recupero delle posizioni di lavoro perse.

Nel 2016, le dinamiche complessive nel mercato del lavoro si sono confermate positive, anche se con risultati leggermente ridimensionati rispetto all'anno precedente. Il trend di crescita del tempo indeterminato ha subito un (fisiologico) ridimensionamento e, nonostante il permanere di un importante beneficio fiscale, anche se più contenuto (Legge di Stabilità 2016), le assunzioni con questa tipologia occupazionale hanno mostrato un forte rallentamento.

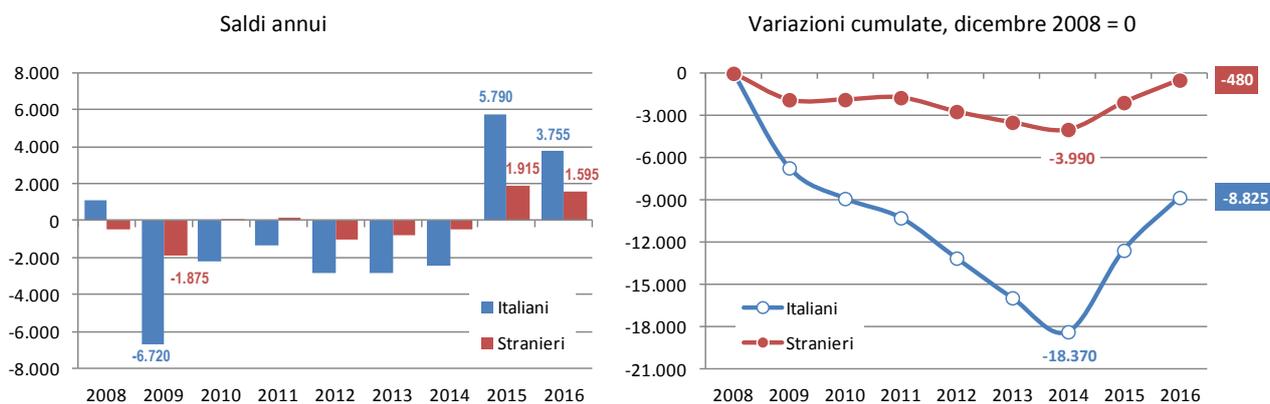
Il bilancio di fine anno si conferma comunque positivo, grazie soprattutto al tempo determinato e all'apprendistato, e consente un nuovo importante recupero delle posizioni di lavoro perse con la crisi. Ciò nonostante, il bilancio occupazionale di lungo periodo per la provincia di Treviso rimane ancora negativo ed i livelli occupazionali raggiunti prima dell'avvio della crisi sono ancora lontani dall'essere completamente recuperati.

**Continua anche nel 2016 il trend positivo avviatosi nel 2015, con un importante recupero delle posizioni perse nel lavoro dipendente sia per gli italiani che per gli stranieri.** Secondo i dati del SILV (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, la dinamica rilevata per il lavoro dipendente nel 2016 continua nel complesso a risultare positiva, anche se in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente.

Il bilancio di fine anno è ancora positivo, con un aumento delle posizioni di lavoro in essere di oltre 5mila unità: +3.700 tra gli italiani e +1.600 tra gli stranieri.

Dopo i risultati positivi dell'ultimo biennio, si è registrato un importante recupero delle posizioni di lavoro perse. Ciò nonostante, il bilancio occupazionale in provincia di Treviso permane negativo per oltre 9mila unità: -8.800 nel caso degli italiani e -480 nel caso degli stranieri. A fine 2014, quando si era raggiunto il punto massimo di contrazione, le posizioni di lavoro perse ammontavano, rispettivamente, a -18mila e -4mila.

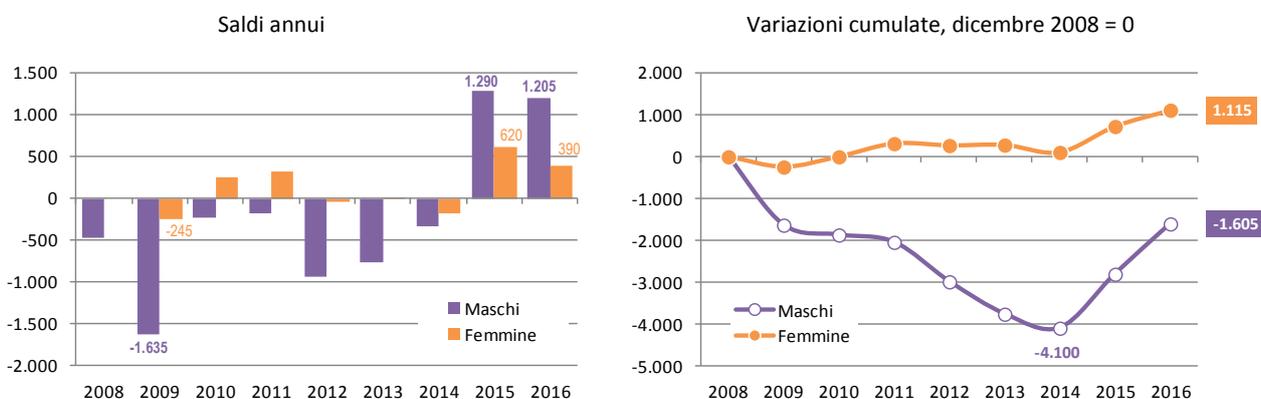
Graf. 11 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per cittadinanza (2008-2016)



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

Il saldo di fine 2016 è risultato positivo sia per gli uomini che per le donne. Tra gli stranieri si è registrato un incremento di 1.200 unità nel caso della componente maschile e di circa 400 nel caso di quella femminile. Dalla fine del 2008, per le donne straniere si è registrato un aumento di circa 1.100 posizioni di lavoro; nel caso degli uomini stranieri, dopo il punto di minimo del 2014 (-4.100 unità), il saldo cumulato è ancora negativo per circa 1.600 unità.

Graf. 12 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per anno e genere (2008-2016) – STRANIERI



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

Nel complesso, al netto delle variazioni positive del 2015 e del 2016, possono essere individuate le seguenti caratterizzazioni:

- una presenza straniera femminile nel mercato del lavoro provinciale ancora limitata, poco intaccata dalla crisi, tuttavia in progressiva crescita. Le donne straniere hanno mantenuto i livelli occupazionali del periodo pre-crisi e, negli ultimi anni, hanno ulteriormente incrementato la loro consistenza;
- una presenza straniera maschile importante, fortemente interessata dalla crisi e da una pesante perdita occupazionale, ma ora in recupero. La ripresa delle posizioni di lavoro nel biennio 2015-2016 (come per i maschi italiani) non è tuttavia ancora sufficiente a recuperare il numero elevato delle posizioni di lavoro perse con la crisi.

**Nel 2016 il bilancio occupazionale per gli stranieri è positivo anche grazie alla crescita delle assunzioni:** nonostante il forte rallentamento nella dinamica del tempo indeterminato, continua a rafforzarsi per gli stranieri (differentemente che per gli italiani) il flusso complessivo delle assunzioni. A trainare questa crescita (nell'insieme pari a un +7%) sono soprattutto i nuovi rapporti di lavoro a termine (tempo determinato e lavoro somministrato) ma anche l'apprendistato.

Nel caso dei contratti a tempo indeterminato, come per gli italiani, si osserva un rilevante calo sia delle assunzioni (-30%) sia del flusso complessivo delle trasformazioni (-22%).

Il bilancio di fine anno è largamente positivo per tutte le tipologie contrattuali: continua a crescere (pur a ritmi molto ridotti) il tempo indeterminato (+395 unità, contro le +2.285 del 2015); si rafforza l'apprendistato, che dopo un lungo periodo di contrazione ora ritorna a far registrare una dinamica espansiva (+90 unità); fanno registrare andamenti positivi sia il tempo determinato che il lavoro somministrato.

Tab. 2 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, dinamiche occupazionali 2014-2016 per contratto e cittadinanza

	Italiani				Stranieri			
	2014	2015	2016	var. %	2014	2015	2016	var. %
<b>ASSUNZIONI</b>								
Totale	78.495	90.320	82.825	-8%	23.505	28.590	30.675	7%
- tempo indeterminato	8.675	18.380	11.555	-37%	4.450	6.335	4.415	-30%
- apprendistato	4.240	3.445	4.575	33%	660	595	800	34%
- tempo determinato	44.370	44.470	40.720	-8%	9.385	9.805	11.225	14%
- somministrazione	21.210	24.025	25.975	8%	9.010	11.855	14.235	20%
<b>TRASFORMAZIONI a t.indet.</b>								
Totale	5.820	10.835	7.950	-27%	1.060	1.865	1.455	-22%
- da apprendistato	1.500	2.020	1.715	-15%	190	245	195	-20%
- da tempo determinato	4.320	8.815	6.235	-29%	870	1.620	1.260	-22%
<b>SALDO posizioni di lavoro</b>								
Totale	-2.415	5.790	3.755		-510	1.915	1.595	
- tempo indeterminato	-4.295	9.440	-60		-520	2.285	395	
- apprendistato	130	-1.035	545		-110	-180	90	
- tempo determinato	1.355	-2.660	2.935		185	-315	910	
- somministrazione	395	45	330		-70	130	195	

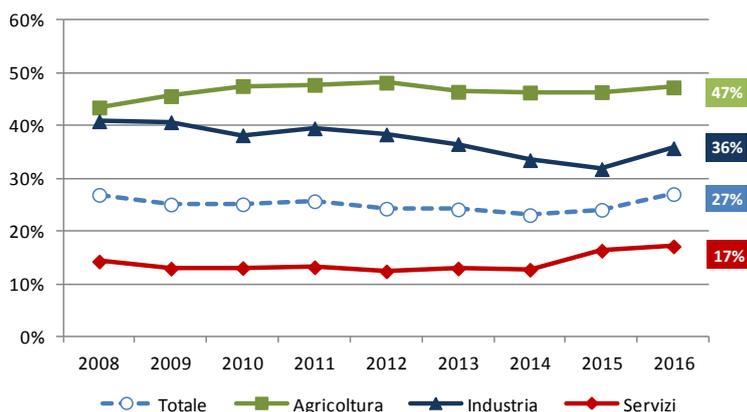
\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

**Guardando alla domanda di lavoro, l'incidenza degli stranieri torna ai livelli del 2008:** considerando l'insieme del lavoro dipendente, il peso degli stranieri sul totale delle assunzioni nel 2016 si attesta nuovamente attorno al 27%. Si tratta di un valore che, dopo la rilevante contrazione registrata durante gli anni della crisi, ha ora nuovamente raggiunto i livelli (elevati) pre-crisi (e questo indipendentemente dai possibili effetti di un numero crescente di acquisizioni di cittadinanza).

Considerando il totale delle assunzioni effettuate nel 2016, il peso degli stranieri si conferma particolarmente elevato in agricoltura; qui il 47% dei nuovi rapporti di lavoro risulta aver interessato un lavoratore non italiano. Nel comparto industriale il peso degli stranieri si conferma ben al di sopra della media, grazie anche al leggero recupero registrato dopo la pesante contrazione osservata negli ultimi anni: nel 2016 si attesta al 36%. Più contenuta, ma in costante crescita, è l'incidenza delle assunzioni di stranieri nel settore terziario, dove arriva a toccare il 17%.

Graf. 12 – Provincia di Treviso. Incidenza % delle assunzioni di stranieri sul totale (2008-2016)

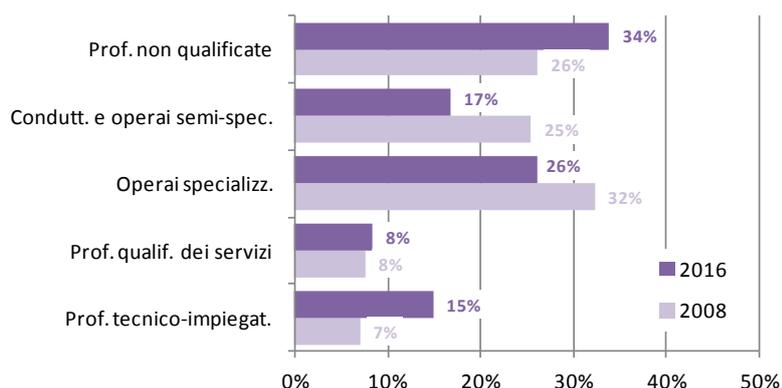


\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

**La ripresa delle assunzioni tra gli stranieri passa per il rafforzamento delle professioni non qualificate, ma si registra anche un incremento delle figure tecnico-impiegatizie:** osservando nel dettaglio le caratteristiche dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2016 è evidente come dal punto di vista delle qualifiche professionali l'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente polarizzata. Circa i 2/3 delle assunzioni di stranieri riguardano professioni non qualificate e figure operaie. Da segnalare, nel confronto con il 2008, la rilevante contrazione delle figure operaie, il rafforzarsi delle professioni non qualificate, ma anche un significativo aumento delle figure professionali tecnico-impiegatizie. Queste ultime sono passate dall'8% del 2008 al 15% del 2016; l'incremento osservato è riconducibile soprattutto al settore industriale e ad alcuni comparti del manifatturiero in particolare.

Graf. 13 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni per figura professionale (2008 e 2016) – Comp. % STRANIERI



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

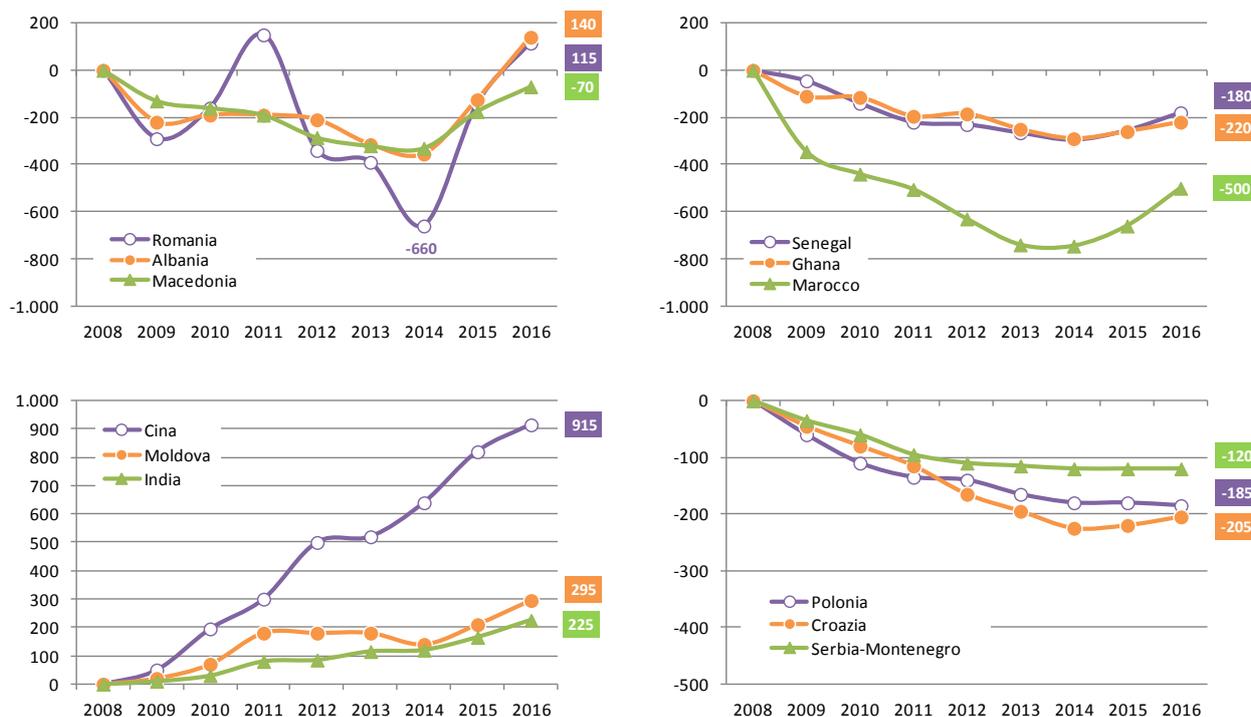
**Nel lungo periodo sono evidenti trend differenziati sulla base della cittadinanza:** osservando nel dettaglio le dinamiche nel mercato del lavoro per i diversi gruppi nazionali sono evidenti dinamiche molto differenziate. Accanto a comunità fortemente interessate dalla crisi, per le quali si registrano anche pesanti perdite occupazionali, si possono individuare situazioni contraddistinte da un trend pressoché costante di

crescita, in espansione anche negli anni della crisi e con limitatissime ricadute negative sul fronte occupazionale.

In particolare, come esemplificato graficamente utilizzando le informazioni sulle variazioni occupazionali (cumulate) per i principali gruppi di cittadinanze, possono essere identificati i seguenti raggruppamenti:

- alcune nazionalità, come quella rumena, quella albanese e la macedone, hanno registrato nel corso degli anni perdite occupazionali particolarmente importanti, con andamenti molto vicini alle dinamiche complessive del mercato del lavoro. Grazie all'importante recupero dell'ultimo biennio, ora sono nuovamente in crescita (o quasi);
- altri gruppi di provenienze (soprattutto quelle africane, con in testa Senegal, Ghana e Marocco) hanno subito perdite importanti con la crisi, ma pur in presenza di un'inversione di tendenza, il recupero degli ultimi anni non è sufficiente a compensare la perdita subita. Per questo gruppo di paesi il bilancio occupazionale risulta nel complesso ancora ampiamente negativo;
- in controtendenza, alcuni gruppi di immigrati si contraddistinguono per un trend continuo di espansione che rafforza la presenza complessiva nel mercato del lavoro. È il caso delle principali provenienze asiatiche, in particolar modo quella cinese, nonché dei lavoratori provenienti dalla Moldova;
- per alcune cittadinanze dell'area est-europea e, nello specifico, per i lavoratori dell'area comunitaria, il calo delle posizioni di lavoro registrato a partire dall'avvio della crisi si conferma anche nel corso dell'ultimo biennio (o subisce una ripresa minima). È il caso ad esempio della Polonia, un tempo importante fonte di manodopera soprattutto per il settore agricolo provinciale, oggi paese protagonista di un importante processo di sviluppo economico (tanto che ora attira immigrati da altri stati d'Europa).

Graf. 14 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per gruppi di cittadinanza (2008-2016) - Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

### 3. IL LAVORO DOMESTICO

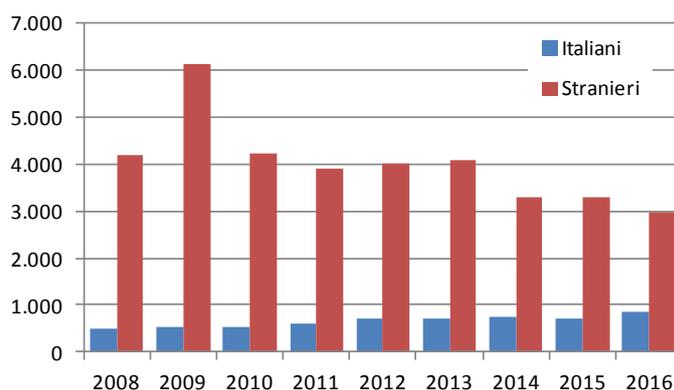
**Si conferma il trend di contrazione degli stranieri**, anche se il lavoro domestico continua a rappresentare il principale ambito di occupazione per la componente femminile della forza lavoro straniera. Secondo i dati Inps sui contribuenti, i lavoratori domestici (regolari) in provincia di Treviso sono quantificabili nel 2016 in poco più di 10mila; di questi circa 7.700 sono stranieri, in leggero calo rispetto all'anno precedente.

Il peso degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici si conferma in progressiva diminuzione (anche per via della crescita degli italiani): nel 2009 erano l'87% del totale dei lavoratori domestici della provincia; nel 2016 sono il 77%.

**In leggero calo il numero delle assunzioni nel 2016:** nel corso del 2016, secondo i dati SILV, sono state complessivamente effettuate in provincia di Treviso circa 3.800 nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico (un volume leggermente inferiore a quello del 2015); di queste circa 3mila hanno interessato gli stranieri (78% del totale, soprattutto donne).

In quest'ambito occupazionale oltre la metà delle assunzioni di stranieri interessa le provenienze rumena (35% del totale) ed ucraina (21%). Seguono quella moldova (12%) – in leggera diminuzione – e la marocchina (6%).

Graf. 15 – Provincia di Treviso. Assunzioni con contratto di lavoro domestico per cittadinanza (anni 2008-2016)



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

### 4. LA PERDITA DEL LAVORO E LA CONDIZIONE DI DISOCCUPAZIONE

**Nel 2016, per effetto dei cambiamenti normativi, calano le dimissioni ma aumentano i licenziamenti di lavoratori stranieri:** nel 2016 le risoluzioni volontarie (dimissioni) del rapporto di lavoro da parte dei lavoratori stranieri sono diminuite del 23% (dalle circa 5.600 del 2015 si è passati a circa 4.300). Contestualmente si è registrato un incremento significativo dei licenziamenti (differentemente dagli italiani): essi sono passati dai circa 2.100 del 2015 ai quasi 3mila del 2016. Questo andamento è da ricollegarsi principalmente all'introduzione dell'obbligo di comunicazione telematica delle dimissioni; fattore che ha portato molti datori di lavoro, quelli cinesi in particolare, a cambiare le proprie consuetudini nel formalizzare la chiusura delle relazioni lavorative. Di fatto c'è stata quindi (in buona parte) una sostituzione nelle modalità di registrazione della conclusione dei rapporti di lavoro.

**Continuano a crescere le iscrizioni dei disoccupati ai Centri per l'impiego:** anche nel 2016 si conferma la crescita delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro

rilasciate ai Centri per l'impiego della provincia dai soggetti in condizione di disoccupazione. Per quanto riguarda gli stranieri, le dichiarazioni sono passate dalle circa 16.400 del 2015 alle 17.400 del 2016. Il peso degli stranieri sul totale delle dichiarazioni è particolarmente elevato e raggiunge nel 2016 il 29%.

Tab. 3 – Provincia di Treviso. Flussi di disponibili ai Centri per l'impiego per cittadinanza

	Italiani	% femmine	Stranieri	% femmine	Stranieri su totale
<b>2012</b>	36.836	56%	12.994	43%	26%
<b>2013</b>	40.780	53%	13.818	43%	25%
<b>2014</b>	45.608	52%	15.024	43%	25%
<b>2015</b>	45.995	51%	16.383	41%	26%
<b>2016</b>	42.033	50%	17.420	41%	29%

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

Rispetto al totale dei disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego della provincia a fine 2016 gli stranieri sono poco più di 29mila e rappresentano il 29% del totale; nel 49% dei casi si tratta di donne.

## 5. UN AGGIORNAMENTO CON I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE 2017

**È confermata anche nel 1° trimestre 2017 la dinamica occupazionale positiva con un importante incremento delle assunzioni:** anche per la provincia di Treviso, i primi dati sul 2017 mettono in evidenza importanti segnali di crescita dell'occupazione dipendente. Il volume delle assunzioni è complessivamente aumentato del 20% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente: per gli italiani l'incremento è del 17%, per gli stranieri del 25%. Nel caso degli stranieri il rafforzamento delle assunzioni è imputabile soprattutto ai rapporti di lavoro a termine (in parte anche all'apprendistato); in contrazione invece il numero delle assunzioni a tempo indeterminato (-14% rispetto al 1° trimestre del 2016; per gli italiani invece in crescita: +17%).

Tab. 4 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, dinamiche occupazionali nel 1° trim. 2016-2017 per cittadinanza

	Italiani			Stranieri		
	1° trim. 2016	1° trim. 2017	var. %	1° trim. 2016	1° trim. 2017	var.%
<b>ASSUNZIONI</b>						
Totale	19.275	22.615	17%	7.580	9.490	25%
- tempo indeterminato	2.465	2.885	17%	1.255	1.085	-14%
- apprendistato	1.035	1.360	31%	190	215	13%
- tempo determinato	9.330	10.920	17%	2.900	3.560	23%
- somministrazione	6.445	7.450	16%	3.240	4.630	43%
<b>TRASFORMAZIONI a tempo indet.</b>						
Totale	1.300	1.320	2%	215	240	12%
- da apprendistato	650	455	-30%	75	55	-27%
- da tempo determinato	650	865	33%	140	185	32%
<b>SALDO</b>						
Totale	4.745	4.750		2.300	2.850	
- tempo indeterminato	-460	-740		-100	85	
- apprendistato	-145	290		-20	20	
- tempo determinato	3.635	3.665		1.470	1.730	
- somministrazione	1.720	1.535		955	1.020	

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

**Il bilancio del 1° trimestre 2017 migliora rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente:** il bilancio del primo trimestre (sempre positivo in tutti gli anni) risulta nel complesso positivo e pari a +7.600 unità. Per gli italiani si conferma sui livelli dell'anno precedente, mentre per gli stranieri risulta in netto miglioramento (+2.850 posizioni di lavoro nel 1° trimestre del 2017, contro +2.300 del 1° trimestre 2016). Nel caso degli stranieri, da segnalare il saldo positivo (seppur di poco) rilevato per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

## 6. ALCUNE EVIDENZE SUL LAVORO AUTONOMO

**Aumentano (ancora) di poco le imprese straniere attive in provincia:** a fine 2016 risultano 8.153 (+ 1% rispetto al 2015) e rappresentano il 10,2% del totale delle imprese attive. Si tratta in prevalenza di imprese operanti nel settore delle costruzioni (27,8%) e del commercio (31,4%). Rispetto al totale, l'incidenza delle imprese straniere è rilevante nel comparto delle costruzioni (sono straniere oltre il 19,4% delle imprese), nel commercio (14,4%), nel turismo (14,2%) e nei trasporti-spedizioni (12,9%). In significativa crescita rispetto al 2015 le imprese straniere attive del comparto alloggio e ristorazione (+8,7%).

Tab. 5 – Provincia di Treviso. Imprese straniere\* attive per settore economico (2016)

	Imprese attive straniere nel 2016	Var.% rispetto al 2015	Incid.% su imprese attive totali	Comp.%
Agricoltura e attività connesse	296	3,9%	2,1%	3,6%
Manifatturiero, att. estrattive, pubbl. utilità	1.041	3,7%	9,9%	12,8%
Costruzioni	2.267	-1,6%	19,4%	27,8%
Commercio	2.557	-1,2%	14,4%	31,4%
Alloggio e ristorazione	635	8,7%	14,2%	7,8%
Trasporti e spedizioni	246	-0,4%	12,9%	3,0%
Assicurazioni e credito	67	-5,6%	3,2%	0,8%
Altri servizi alle imprese	634	5,5%	5,1%	7,8%
Servizi alle persone	410	6,5%	8,6%	5,0%
<b>Totale Imprese Classificate**</b>	<b>8.153</b>	<b>1,0%</b>	<b>10,2%</b>	<b>100,0%</b>

\*Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

\*\*Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati CCIAA di Treviso - Infocamere

## Approfondimento: i richiedenti asilo transitati regolarmente nel mercato del lavoro provinciale

La ricevuta attestante la presentazione della domanda di protezione internazionale costituisce per il richiedente asilo un titolo di soggiorno provvisorio. Esso ha la durata di 6 mesi ed è rinnovabile fino alla definizione della domanda o comunque per il lasso di tempo massimo autorizzato. Da ottobre del 2015 (d.lgs.vo 18 agosto 2015, n. 142) questo permesso di soggiorno provvisorio consente al richiedente protezione internazionale di espletare un'attività lavorativa decorsi 60 gg dalla presentazione della stessa, e fino a quando il procedimento di esame della domanda non si sia concluso (in precedenza per svolgere l'attività lavorativa bisognava attendere 6 mesi).

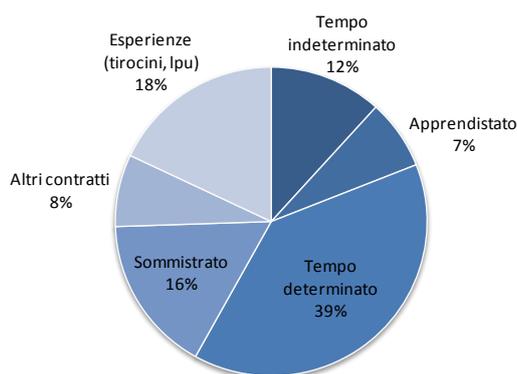
Per i rapporti di lavoro o le esperienze di tirocinio attivate in modo regolare per questi soggetti – come per ogni altro lavoratore – è previsto l'obbligo di comunicazione telematica da parte dei datori di lavoro. Questi dati confluiscono nel SILV (il Sistema Informativo Lavoro Veneto) e grazie alle informazioni sulla tipologia del permesso di soggiorno posseduto possono essere ricavate alcune importanti indicazioni sull'eventuale coinvolgimento di questi soggetti nel mercato del lavoro provinciale.

Non essendo disponibile la data del rilascio dei permessi di soggiorno (l'informazione non è valorizzata nel sistema di trasmissione dei dati) è possibile avere dati dettagliati sui flussi più recenti usando come *proxy* l'anno di esordio nel mercato del lavoro provinciale, ovvero l'anno in cui per la prima volta i soggetti compaiono nel mercato del lavoro provinciale.

Le elaborazioni effettuate hanno consentito di individuare poco più di 300 registrazioni (attivazioni di rapporti di lavoro o tirocini) in Silv riguardanti i richiedenti asilo ("rich. asilo politico-attività lavorativa"); i soggetti interessati sono risultati circa 230. Nella maggior parte dei casi, le registrazioni hanno riguardato l'attivazione di rapporti di lavoro a tempo determinato (39%) e di rapporti di lavoro in somministrazione (16%). Rilevante anche il peso delle esperienze di lavoro, in particolar modo, dei tirocini (18%). Quanto ai settori occupazionali, il 30% delle attivazioni contrattuali ha interessato il settore agricolo; il 35% l'industria ed un altro 35% i servizi.

Rispetto alle cittadinanze dei richiedenti asilo impegnati in attività lavorative o in tirocini i gruppi più numerosi sono quelli dei kosovari, degli ucraini, dei nigeriani e dei pakistani. Rilevante è pure la presenza di richiedenti asilo provenienti dal Mali, dell'Afghanistan e del Gambia.

Tab. 6 – Provincia di Treviso. Attivazioni di rapporti di lavoro e di tirocini che hanno interessato richiedenti asilo nel 2016 per tipologia di contratto



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 aprile 2017)

Nel 2016, sempre con riferimento alla provincia di Treviso, sono inoltre state registrate 240 attivazioni contrattuali riguardanti soggetti titolari di un permesso di soggiorno per motivi umanitari (motivi umanitari art. 11 lettera c-ter; motivi umanitari art. 18 d.l. 286/98; motivi umanitari l.31/07/2005 n.155; protezione sussidiaria art. 17 d.l.vo 251). I soggetti interessati sono stati circa 130, un centinaio dei quali hanno fatto il loro esordio nel mercato del lavoro provinciale solo nel corso degli ultimi tre anni.

## **IL FENOMENO DEI RICHIEDENTI ASILO SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TREVISO. ALCUNI DATI STATISTICI.**

*Fonti: Ministero dell'Interno e strutture locali*

Anche quest'anno riteniamo importante dar conto, per quanto possibile, dei dati relativi ai "richiedenti asilo". Facciamo riferimento ai materiali pubblicati lo scorso anno per le precisazioni di termini e strutture di accoglienza<sup>6</sup>. Per quanto riguarda i dati, purtroppo, va segnalato che i dati rilasciati pubblicamente dal Ministero degli Interni sul proprio sito sono sempre più esigui e si limitano nella quasi totalità dei casi al livello nazionale, a differenza di quanto era disponibile nel corso del 2015. Non siamo riusciti a reperire neppure i dati relativi alle risposte date dalle singole commissioni (dettaglio regionale-provinciale) alle domande di protezione presentate.

### **IN ITALIA**

Possiamo soltanto evidenziare che nel periodo 1 gennaio - 21 luglio 2017 gli sbarchi di migranti sul territorio italiano sono stati 93.360, l'11,0% in più rispetto allo stesso periodo del 2016. L'8% di costoro è stato alloggiato in Veneto.

Le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco sono riconducibili, per i primi 5 gruppi, per il 16,9% alla Nigeria, per il 9,1% al Bangladesh, per il 9,0% alla Guinea, per l'8,3% alla Costa d'Avorio, per il 5,8% al Gambia. I minori stranieri non accompagnati (MSNA) erano stati 13.026 nel 2014, 12.360 nel 2015, 25.846 nel 2016 ed erano 12.094 al 21 luglio 2017. Né a livello nazionale né a livello provinciale disponiamo di altri dati relativi alle presenze nelle strutture di accoglienza straordinarie (CAS), ma solo degli ospiti della rete SPRAR, di cui daremo conto nel paragrafo dedicato.

### **IN PROVINCIA DI TREVISO**

A fine giugno 2017 erano presenti nei CAS e nei posti resi disponibili come rete SPRAR circa 2.700 persone (dato Prefettura di Treviso), il 76% in più rispetto a maggio 2016.

### **DATI RELATIVI AD ALCUNE STRUTTURE SPECIFICHE**

*(Dati aggiornati al 30 giugno 2017)*

Di seguito riportiamo alcuni dati rescisi disponibili dal Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (RTI) che vede capofila la Cooperativa Sociale La Esse, composta inoltre dalle Cooperative Sociali Una Casa per l'Uomo e Alternativa Ambiente, dal Consorzio Restituire, da Caritas Tarvisina, Caritas Vittorio Veneto e due altre strutture di comunità religiose, Discepoli del Vangelo e Domus nostra, dati relativi ai richiedenti asilo presenti nelle strutture di accoglienza straordinaria che fanno capo a tale Raggruppamento.

Alla data del 30 giugno 2017 il Raggruppamento gestiva 439 posti in accoglienza, distribuiti in 49 strutture su 35 comuni della provincia, con una media di 9 posti per gruppo di struttura. Ci sono strutture che ospitano anche una sola persona, mentre le quattro a concentrazione più alta di posti ne contano una 33 (sebbene suddivisa in contesto di appartamenti) e le altre tre 25 in contesto comunitario.

Si tratta di una scelta di accoglienza diffusa, che si caratterizza per un impatto minore sul territorio e una maggiore possibilità di inserimento e di "ambientamento". Gli enti

---

<sup>6</sup> Vedi Anolf – Caritas – Migrantes – La esse (a cura di), *Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2015: Un futuro sospeso*, 2016.

gestori che compongono il Raggruppamento si coordinano sia rispetto ai rapporti con la Prefettura che in ordine ai tipi di servizio da offrire alle persone ospitate.

Tutti gli enti gestori del RTI sono fondatori o partner della RAD “Rete per l’Accoglienza Diffusa”, la quale ha l’obiettivo di sperimentare una collaborazione concreta tra i soggetti aderenti, ognuno con la propria identità e alcuni dei quali non impegnati direttamente nella gestione diretta dell’accoglienza. Ogni soggetto all’interno della Rete opera in autonomia ma ha l’opportunità di connettersi per il confronto e lo scambio di buone prassi, con una particolare attenzione al territorio e alle comunità che ospitano richiedenti asilo, attraverso il dialogo con le istituzioni e l’attuazione di iniziative di sensibilizzazione e di incontro.

Di seguito si riportano la capacità ricettiva di ogni membro del RTI e il numero dei posti occupati al 30 giugno 2017:

- **Cooperativa La Esse**, capacità ricettiva di 80 posti, tutti per uomini, in 4 diversi gruppi di strutture. A fine giugno un posto risultava libero;
- **Cooperativa Una Casa Per l’Uomo**, alla stessa data, accoglieva 49 persone, di cui 3 donne, in 9 gruppi di strutture. A fine giugno due posti risultavano liberi.
- **Cooperativa Alternativa** accoglieva 31 persone, tutti uomini, in 7 gruppi di strutture – Tutti i posti a fine giugno risultavano occupati;
- **Caritas Tarvisina** (ambito territoriale: diocesi di Treviso) accoglieva 130 uomini in 8 gruppi di strutture. A fine giugno tre posti risultavano liberi;
- **Caritas di Vittorio Veneto** (ambito territoriale: diocesi di Vittorio Veneto) accoglieva 105 persone, tra cui 27 donne ed un neonato, in 12 gruppi di strutture. A fine giugno risultavano liberi 6 posti;
- **Discepolo del Vangelo**, disponibilità di 10 posti per donne in 5 strutture. 1 posto libero a fine giugno;
- **Domus Nostra**, capacità ricettiva di 12 donne in un’unica struttura. A fine giugno 2016 risultavano 2 posti liberi.
- **Consorzio Restituire**, accoglieva 20 uomini in 3 gruppi di strutture e al 30 giugno tutti i posti risultavano occupati;

Dall’esame dei dati relativi agli stranieri ospitati dal RTI (che rappresentano circa il 17% dei richiedenti asilo accolti nella provincia di Treviso), si possono evidenziare alcune caratteristiche.

#### *Composizione di genere*

La composizione percentuale di genere risulta fortemente sbilanciata verso gli uomini (circa 88%): anche se in genere la presenza maschile è sicuramente preponderante tra i richiedenti asilo, questa percentuale è dovuta in particolar modo alla disponibilità di strutture di accoglienza dedicati agli uomini o alle donne all’interno del RTI.

#### *Gruppi nazionali presenti*

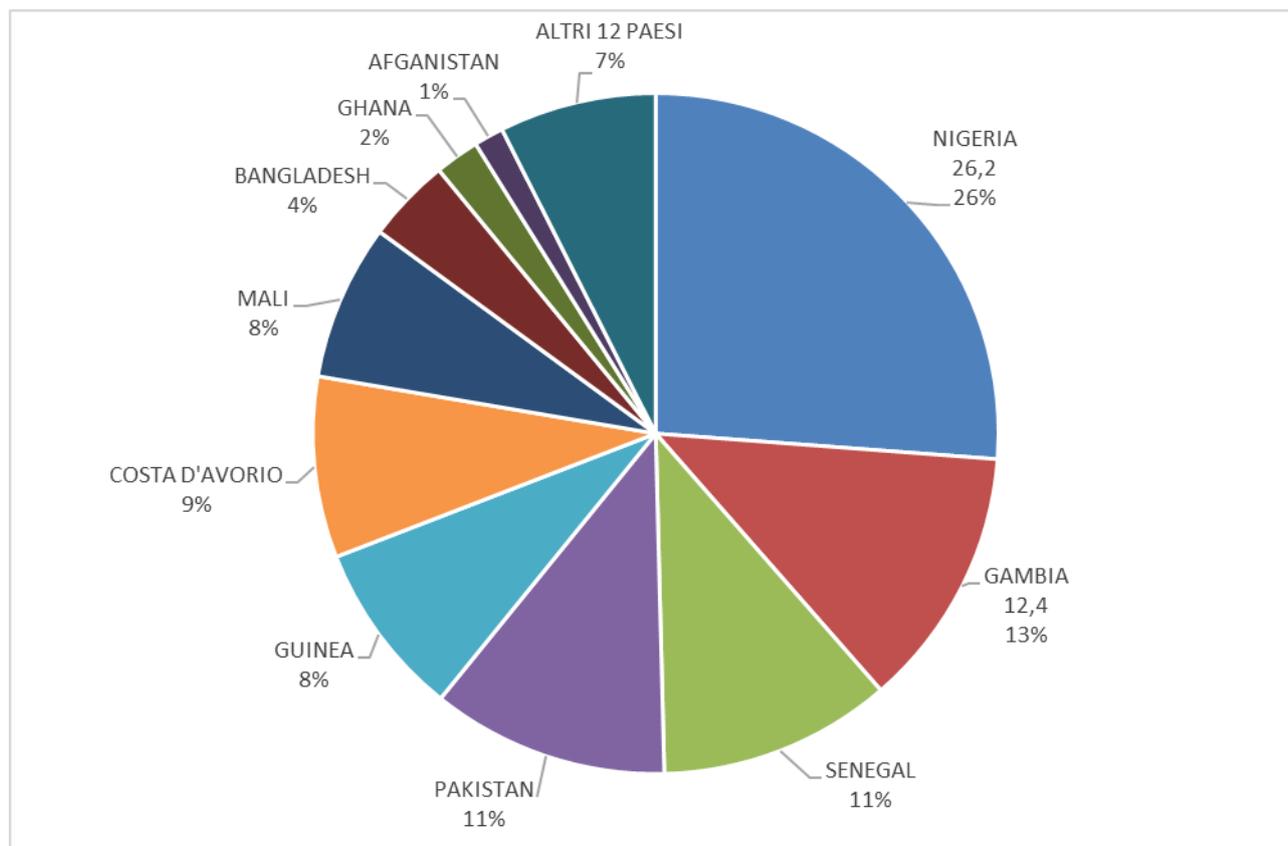
A fine giugno negli alloggi del Raggruppamento erano presenti persone di 22 paesi diversi. I primi tre per numero di presenze erano Nigeria (26,2% del totale), Gambia (12,4%) e Senegal (11%). Gli appartenenti ai primi 10 paesi costituivano il 92,6% di tutti gli ospitati. Se più di un quarto dei presenti nelle strutture del raggruppamento a fine giugno era di nazionalità nigeriana, a questa nazionalità appartengono la maggior parte delle donne accolte (68,6%).

Tab. 7 - Provincia di Treviso. Ospitati in convenzione nelle strutture del RTI per gruppi nazionali al 30 giugno 2017.

NAZIONALITA'	UOMINI	%	DONNE	%	TOTALE	%
NIGERIA	75	20,3	35	68,6	110	26,2
GAMBIA	52	14,1	0	0,0	52	12,4
SENEGAL	46	12,4	0	0,0	46	11,0
PAKISTAN	44	11,9	3	5,9	47	11,2
GUINEA	34	9,2	1	2,0	35	8,3
COSTA D'AVORIO	32	8,6	4	7,8	36	8,6
MALI	27	7,3	4	7,8	31	7,4
BANGLADESH	17	4,6	0	0,0	17	4,0
GHANA	9	2,4	0	0,0	9	2,1
AFGANISTAN	6	1,6	0	0,0	6	1,4
ALTRI 12 PAESI	28	8,0	3	7,8	32	7,4
TOTALE	370	100	50	100	420	100

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati RTI – capofila La Esse.

Graf. 15 - Provincia di Treviso. Ospitati in convenzione nelle strutture del RTI per gruppi nazionali al 30 giugno 2017



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas/Migrantes - La Esse su dati RTI – capofila La Esse.

### Distribuzione per età

Una ulteriore elaborazione per età ha evidenziato la decisa concentrazione degli ospitati nella fascia d'età dai 20 ai 29 anni (67,4%). Quasi il 20 % caratterizzano gli ospiti tra i 30 e i 39 anni. Rispetto alle donne anche in questo caso la fascia di età più presente è quella tra i 20 e 29 anni (72%). L'età media risulta di 24 anni.

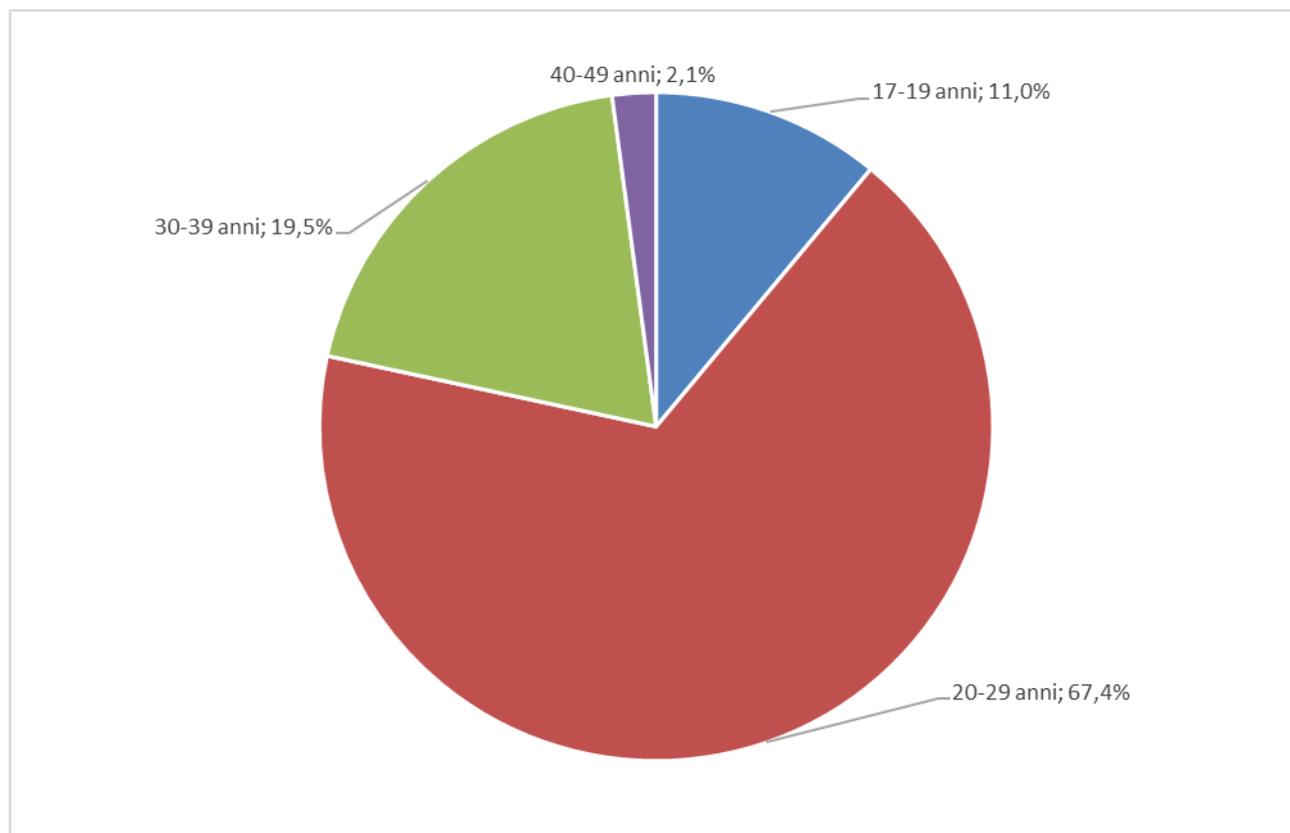
Da notare che, se fossero presenti sul territorio un maggior numero di strutture di accoglienza per famiglie e minori non accompagnati, i quali contribuiscono a comporre la popolazione di tutti i "profughi" in arrivo in Italia, l'età media risultante sarebbe ancora più bassa.

Tab. 8 - Provincia di Treviso. Ospitati in convenzione nelle strutture del RTI per fascia d'età al 30 giugno 2017.

fascia età	Uomini	%	Donne	%	Totali	%
17-19 anni	43	11,6	3	6,0	46	11,0
20-29 anni	247	66,8	36	72,0	283	67,4
30-39 anni	71	19,2	11	22,0	82	19,5
40-49 anni	9	2,4			9	2,1

Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas/Migrantes - La Esse su dati RTI - capofila La Esse.

Graf. 16 - Provincia di Treviso. Ospitati in convenzione nelle strutture del RTI per fascia d'età al 30 giugno 2017.



Fonte: elaborazioni Anolf - Caritas /Migrantes - La Esse su dati RTI - capofila La Esse.

## **PROGETTI SPRAR IN PROVINCIA DI TREVISO**

Nel 2016, per la prima volta, sono stati attivati nella provincia di Treviso due progetti SPRAR da due reti di comuni, l'una che vede Treviso capofila, l'altra Asolo come capofila. Per il progetto di Treviso l'ente attuatore è un RTI composto dalle Cooperative La Esse e Una Casa per l'Uomo, mentre per il progetto di Asolo l'ente attuatore è la Cooperativa Una casa per l'Uomo.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che vanno oltre la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico

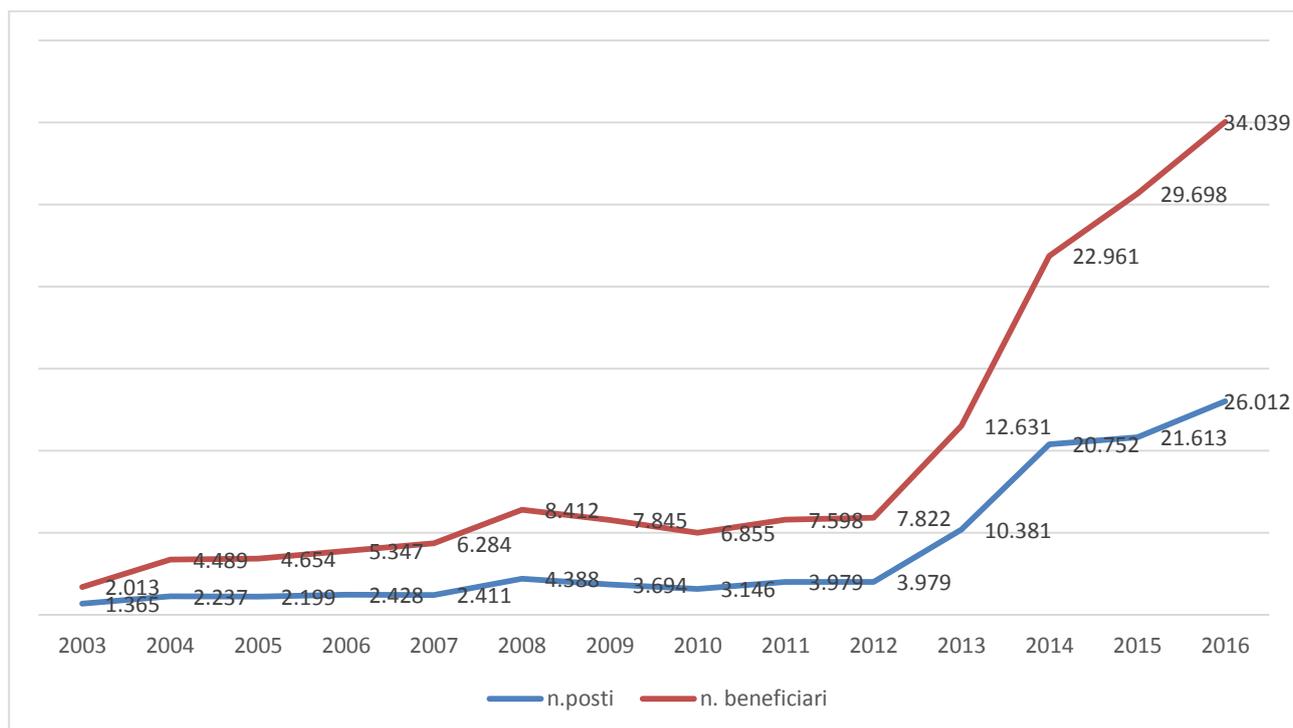
Prima di andare ad analizzare i dati specifici dei due progetti attivati nella provincia di Treviso, riteniamo utile condividere alcuni dati quantitativi sul progetto SPRAR a livello nazionale e regionale. Per fare questa analisi condividiamo i dati del Rapporto annuale SPRAR redatto dal Ministero dell'interno, dall'ANCI e dallo SPRAR stesso. In questo Rapporto viene minuziosamente analizzato il progetto nazionale e le varie peculiarità territoriali.

Dai dati raccolti nel Rapporto citato, si nota come dalla data dell'avvio del progetto nazionale (2002) i posti disponibili sono quasi sempre aumentati, Se fino al 2011 questo incremento è stato relativamente progressivo ma contenuto, dal 2012 al 2016 l'incremento è stato esponenziale. Se al momento dell'avvio il numero dei posti attivi si assestava a livello nazionale a 1.365, questi sono passati a oltre 10.000 nel 2013. Il fenomeno delle cosiddette "primavere arabe" ha sicuramente influito nel far salire il numero delle persone che fuggivano da alcuni paesi, in particolar modo dal Nordafrica e dal Medio oriente per dirigersi verso le coste europee (ricordiamo il periodo della cosiddetta "emergenza Nordafrica" – ENA). Questo incremento, accompagnato dall'esigenza di strutturare un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera strutturale e non solo emergenziale al fenomeno, ha portato il Ministero a predisporre numerosi allargamenti della rete SPRAR attraverso appositi bandi nazionali.

Nel 2014 la rete SPRAR ha potuto metter a disposizione 20.752 posti, per poi arrivare a 21.613 nel 2015 fino ai 26.012 attivati nel 2016. Nel 2016 in totale sono state accolte 34.039 persone. Dei 26.012 posti attivi nel 2016, 20.399 erano destinati ad accoglienze ordinarie, 2.039 erano destinati a minori stranieri non accompagnati (MSNA) e 574 posti per persone con disagio mentale o disabilità fisica.

555 sono gli enti locali titolari di progetti SPRAR, nello specifico 491 comuni, 27 province, 13 unioni di comuni e 24 di altre tipologie (ambiti territoriali e sociali, consorzi intercomunali, società della salute o comunità montane). In totale erano circa 1000 gli enti locali coinvolti a vario titolo nell'accoglienza.

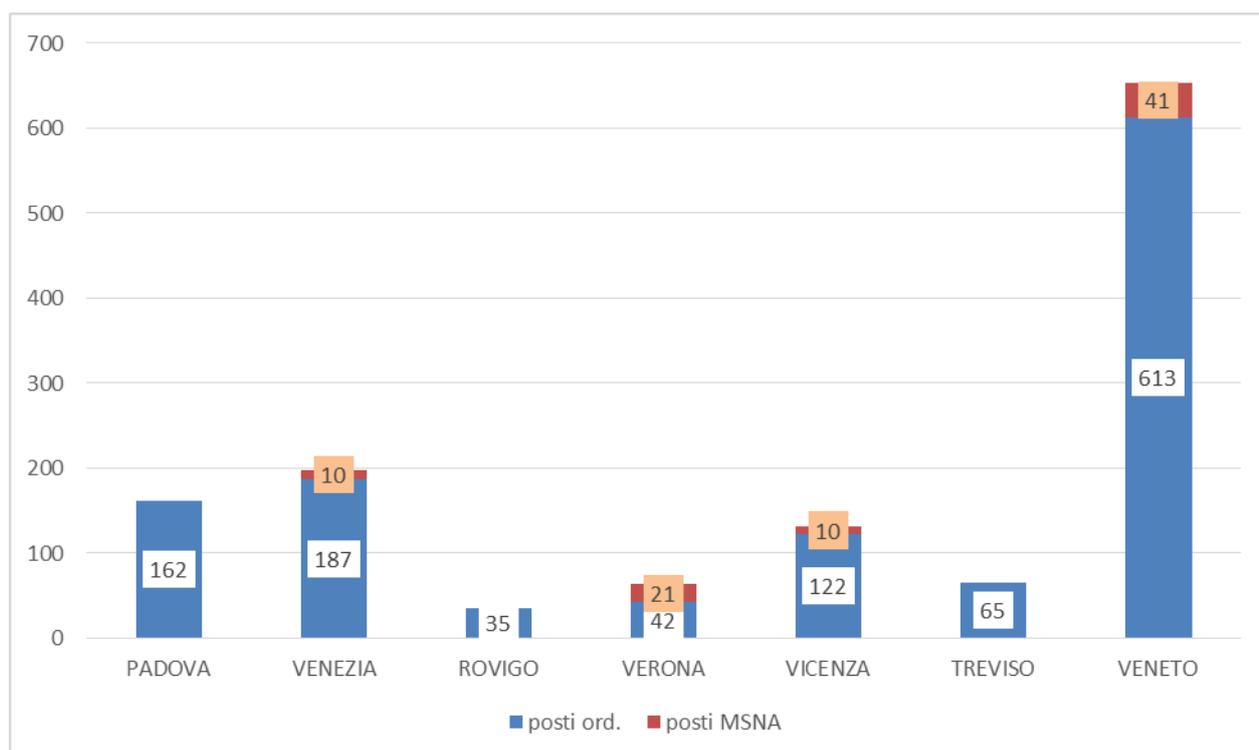
Tab. 9 - Numero posti accoglienza SPRAR in Italia dal 2003 al 2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Rapporto Annuale SPRAR – Ministero Interno, ANCI, SPRAR.

Nel 2016, eccetto Belluno, tutte le province venete avevano dei progetti SPRAR attivi nei loro territori.

Tab. 10 – Regione Veneto. Numero posti accoglienze SPRAR in Veneto suddiviso per provincia e tipologia di accoglienza 2016.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati Rapporto Annuale SPRAR – Ministero Interno, ANCI, SPRAR

Su 19 regioni italiane che ospitano accoglienze SPRAR, il Veneto con le sue 654 accoglienze (suddivise tra 613 posti ordinari, 41 posti per minori stranieri non accompagnati e nessun posto per persone vulnerabili) si colloca al 12° posto. Le regioni nelle quali si registrano più posti SPRAR sono la Sicilia, con il 19,4% delle accoglienze totali, il Lazio con 19,3% e poi Calabria (10%) e Puglia (9,3%). In Veneto si registrano il 2,1% dei posti totali.

Proponiamo di seguito un'analisi dei dati statistici relativi ai due progetti SPRAR della provincia di Treviso. Il progetto di Treviso prevedeva l'accoglienza di 50 persone (39 uomini e 11 donne) e il progetto di Asolo di 15 uomini, in appartamenti diffusi sui territori delle due reti. Alla data del 30 giugno 2017 risultano attivi 44 posti per la rete di Treviso (39 uomini e 5 donne) e tutti e 15 i posti nella rete di Asolo.

Riportiamo alcuni dati aggregati dei due progetti utili a presentare le particolarità dei beneficiari del progetto stesso.

### *Gruppi nazionali presenti*

A fine giugno 2017 all'interno dei due progetti SPRAR sono transitate in totale 110 persone. 56 sono le persone accolte a fine giugno, le altre hanno concluso il loro percorso e sono uscite dal progetto.

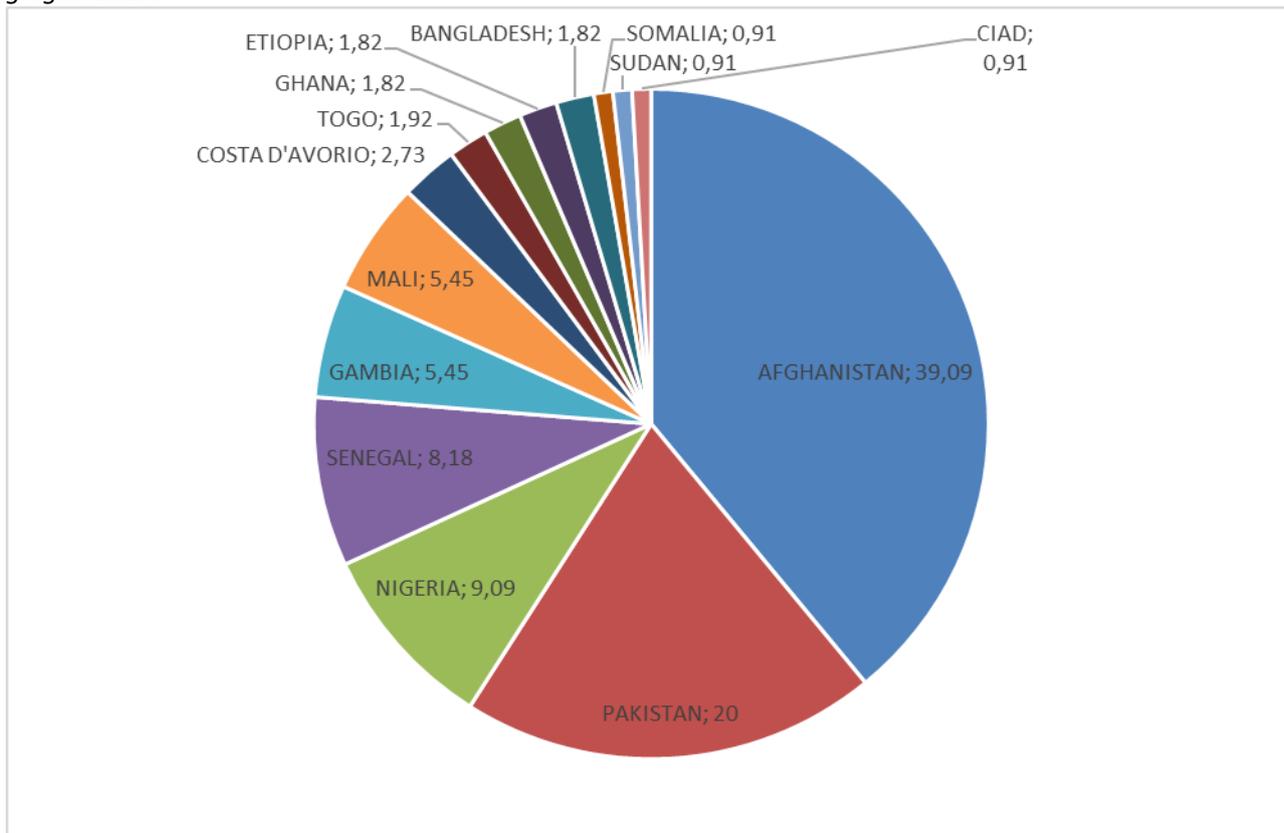
Sono state rilevate 15 nazionalità differenti. I gruppi nazionali più rappresentativi sono gli Afghani (39,1% del totale), i Pakistani (20,0%) e i Nigeriani (9,1%).

*Tab. 11 - Provincia di Treviso. Nazionalità beneficiari dei progetti SPRAR per gruppi nazionali al 30 giugno 2017.*

<b>NAZIONALITA'</b>	<b>BENEFICIARI</b>	<b>%</b>
AFGHANISTAN	43	39,1
PAKISTAN	22	20,0
NIGERIA	10	9,1
SENEGAL	9	8,2
GAMBIA	6	5,5
MALI	6	5,5
COSTA D'AVORIO	3	2,7
TOGO	2	1,9
GHANA	2	1,8
ETIOPIA	2	1,8
BANGLADESH	2	1,8
SOMALIA	1	0,9
SUDAN	1	0,9
CIAD	1	0,9
<b>TOTALE</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati La Esse e Una Casa per l'Uomo.

Graf. 17 - Provincia di Treviso. Nazionalità beneficiari dei progetti SPRAR per gruppi nazionali al 30 giugno 2017.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati La Esse, Una Casa per l'Uomo

### Distribuzione per età

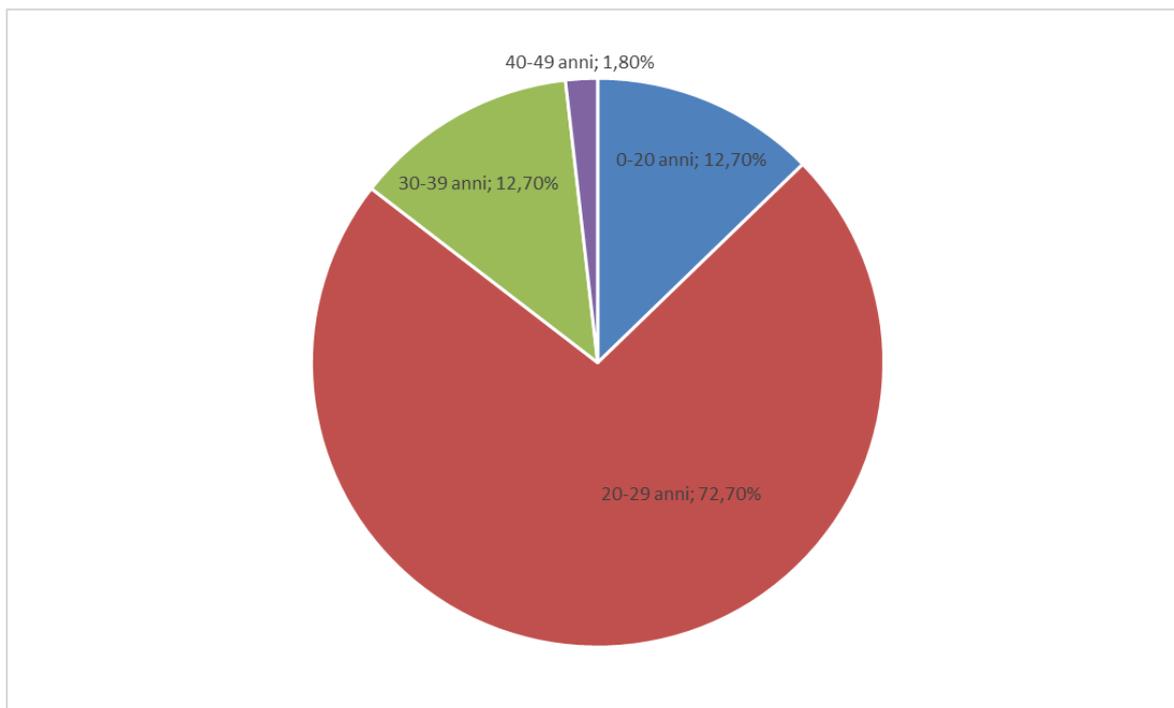
Una ulteriore elaborazione circa le età degli ospitati ha evidenziato la decisa concentrazione nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 29 anni (72,7%). Si assestano sul 12,7% sia le persone che hanno meno di 20 anni sia quelle fra i 30 e i 39 anni. Solo 2 persone, pari al 1,8% del totale, hanno più di 40 anni. L'età media è di 24,6 anni.

Tab. 12 - Provincia di Treviso. Ospitati in convenzione nelle strutture della Rete per fascia d'età al 30 giugno 2017.

FASCIA DI ETA'	BENEFICIARI	%
0-20	14	12,7%
20-29	80	72,7%
30-39	14	12,7%
40-49	2	1,8%
<b>TOTALE</b>	<b>110</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati La Esse, Una Casa per l'Uomo.

Tab. 13 - Provincia di Treviso. Ospitati nei progetti SPRAR per fascia d'età al 30 giugno 2017.

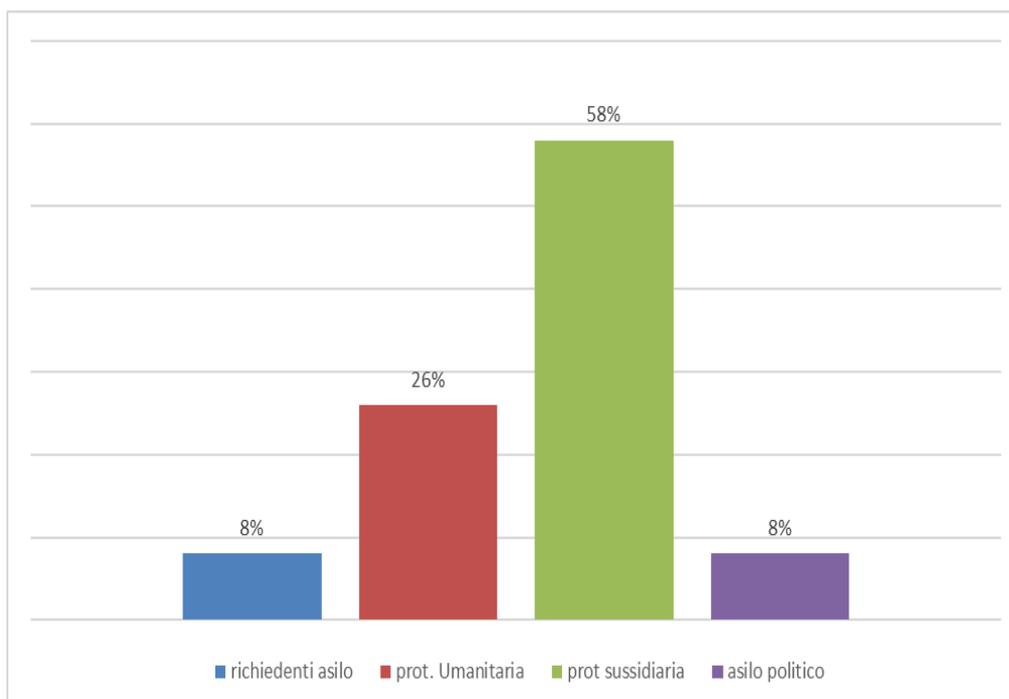


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Migrantes – La Esse su dati La Esse, Una Casa per l'Uomo.

### Status delle persone accolte

A differenza dei centri di accoglienza straordinari (CAS), nei progetti SPRAR possono essere accolti sia Richiedenti Asilo, sia persone che hanno già concluso l'iter per il riconoscimento della protezione. Dal grafico seguente emerge che solo la minima parte delle persone accolte all'interno dei due progetti SPRAR sono persone richiedenti asilo (8%), infatti la maggior parte dei beneficiari ha una protezione sussidiaria (58%) oppure una protezione umanitaria (26%). Il restante ha ottenuto l'asilo politico (8%).

Tab. 14 - Provincia di Treviso. Beneficiari SPRAR per status giuridico al 30 giugno 2017.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas/Migrantes – La Esse su dati La Esse, Una Casa per l'Uomo.

## OLTRE L'EMERGENZA

Anche nell'anno 2016 si è riscontrato un graduale incremento del fenomeno migratorio in provincia di Treviso. Il rapporto elaborato permette di entrare nel vivo di alcuni dati che risultano essere di fondamentale importanza per analizzare quanto stiamo vivendo in questo territorio e di poterlo paragonare a molti altri.

La nostra Cooperativa parte dal presupposto che l'immigrazione non può essere considerata come un fenomeno emergenziale in quanto da quando esiste l'umanità esistono le migrazioni. E' un fenomeno che potremo dire naturale nello sviluppo della storia umana e come tale va analizzato e affrontato.

In tale logica in questi anni abbiamo continuato a credere in questo lavoro di ricerca, emersione e sintesi dei dati perché questi, sempre più, diventano una base necessaria, anche se non sufficiente, per costruire un pensiero condiviso su quanto sta accadendo.

In particolare negli ultimi mesi, ma come trend negli ultimi anni, la definizione di "emergenza del fenomeno migratorio" sembra essere utilizzata in modo approssimativo, senza un reale approfondimento di ciò che significa stato di emergenza. Diversi i fattori che sembrano causare l'emergenza: l'aumento degli ingressi nel territorio, i costi dell'accoglienza, la resistenza di molti cittadini ad accogliere i nuovi migranti come vicini di casa, la paura per la sicurezza. Questi, come altri elementi, fanno sì che si parli continuamente di stato di emergenza, condizione che tuttavia i numeri, come questo rapporto dimostra se confrontati con gli anni precedenti, non avvalorano.

Sono quindi molti i fattori che si nascondono dietro alla parola "emergenza" e che rischiano talvolta di rendere confusiva e disorientante la comunicazione pubblica.

Vorremo tentare di tornare a parlare, anche a partire da questo rapporto, del fenomeno migratorio non come questione emergenziale ma di una storia presente e vissuta dalle persone nel nostro paese da molti anni.

Crediamo quindi di poter contribuire, attraverso questa ricerca e con il lavoro quotidiano di sviluppo e promozione di percorsi d'integrazione nelle comunità territoriali, a costruire una percezione della realtà legata al fenomeno migratorio che non sia unica, assoluta e stigmatizzata. Puntiamo a costruire una percezione varia e complessa che aiuti il territorio ed in particolare le istituzioni ad affrontarla con criticità e senso di realtà.

La speranza è che la diffusione di questo lavoro possa diventare stimolo per il territorio a iniziare e continuare a confrontarsi oltre l'emergenza.

Alberto Baccichetto

Vice Presidente

La Esse – Cooperativa Sociale

